

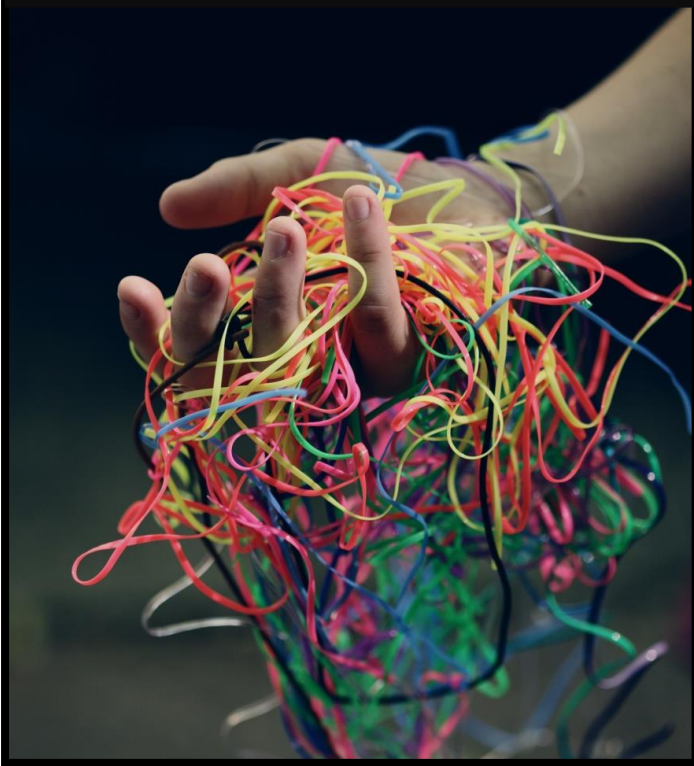


Caritas Diocesana
di Pistoia

DOSSIER CARITAS

«Ognuno è responsabile di tutti»

Rapporto sulle risorse
e le povertà per l'anno 2021



Caritas diocesana di Pistoia

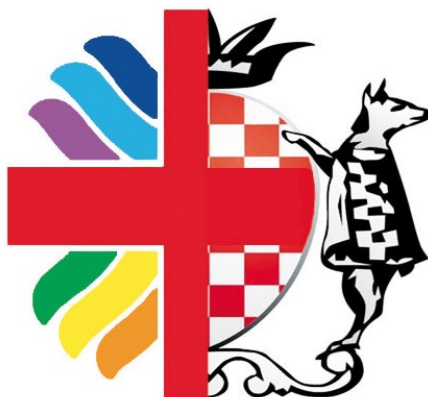
Progetto MIROD

Delegazione Regionale Caritas della Toscana
OSSERVATORIO REGIONALE DEI BISOGNI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

progetto
MIROD MESSA IN RETE
OSSERVATORI
DIOCESANI

Dossier 2021

sulle Povertà e le Risorse



Indice

Nota

Presentazione

Introduzione

Capitolo 1 - I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto

Capitolo 2 - Servizi della Caritas Diocesana a contrasto della povertà alimentare

Capitolo 3 - Servizi della Caritas Diocesana a contrasto del disagio abitativo

Capitolo 4 - L'attività dei Centri d'Ascolto Caritas nel periodo della pandemia

Capitolo 5 - Conclusioni: dentro, oltre ed aldilà dei dati

Nota

La redazione del Dossier 2021 è stata coordinata da **Giovanni Cerri** referente dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Pistoia. La stesura dei capitoli 1, 2, 3 e 4 è stata curata da Giovanni Cerri, la stesura del capitolo 5 è stata curata da Francesca Meoni.

Il Dossier è stato realizzato con la stretta collaborazione dei componenti dell'équipe della Caritas diocesana di Pistoia: **Marcello Suppressa**, Direttore, **Francesca Meoni**, Vicedirettrice, **don Paolo Tofani** Vicedirettore, **Sara Lupi**, referente dei Servizi Caritas.

Si ringraziano inoltre i referenti e volontari dei Centri d'Ascolto per la loro disponibilità nel raccogliere le informazioni necessarie alla stesura del capitolo 4 sull'attività dei CdA durante la pandemia.

Fondamentale per realizzare il presente documento è stato il lavoro ed il contributo quotidiano di operatori e volontari dei Centri d'Ascolto e dei centri afferenti alla rete Mirod per la Caritas diocesana di Pistoia.

Presentazione

Ogni anno, quando arriva il dossier Caritas sulle povertà rilevate dai centri di ascolto presenti in Pistoia e in diverse altre parti della diocesi, c'è una speranza: che il numero dei bisognosi finalmente cominci a calare fino a ridursi drasticamente. Puntualmente invece si è smentiti ogni volta: la schiera di chi si avvicina ai centri di ascolto per chiedere aiuto cresce ogni anno. E non solo, si badi bene, per la presenza di stranieri, perché quasi il 45% dei fruitori dei servizi sono italiani. Se poi si va a vedere meglio i dati, si scopre che una buona metà delle situazioni problematiche è dovuta alla mancanza di lavoro. Da questo punto di vista, il dossier è sempre un pugno nello stomaco perché rende evidente che il problema non si è risolto ma anzi aggravato e tanta, troppa gente, vive ancora in povertà. Così il dossier diventa ogni anno una chiara accusa nei confronti del nostro sistema sociale ed economico che produce povertà, almeno in fasce sempre più ampie della popolazione. Sommessamente, ma con franchezza, il dossier non può che essere un atto di denuncia profetica nei confronti delle istituzioni e la politica del nostro paese. La presenza di grandi sacche di povertà non può lasciare tranquilli chi ha responsabilità di governo, sia dell'economia che della cosa pubblica. Dovere sacrosanto del sistema delle imprese, di quello creditizio e del mercato, come di chi ha responsabilità politiche, è far sì che la povertà diminuisca, ci sia lavoro dignitoso e remunerato giustamente per tutti, tutti possano avere una casa e chi è più fragile sia sostenuto. Questo impegno non può essere surrogato da quello dei tanti volontari coinvolti nei centri di ascolto o in altre opere di solidarietà. A questi comunque va il mio grazie più sentito. Il dossier ci dice per l'appunto anche questo: che tante persone col volontariato si danno da fare perché le cose cambino; offrono tempo, attenzione e cuore ai fratelli e alle sorelle in difficoltà. Sono gli operatori di pace di cui parla il vangelo e dei quali proclama la beatitudine.

Introduzione

Camminiamo insieme, alla scuola dell'apostolo Jacopo, pregando, ripensando e continuando ad amare. Per rispondere alla chiamata del Signore che ci vuole chiesa unita nell'amore e in uscita, protesa alla missione. Camminando insieme, cioè in modo sinodale e, soprattutto, con occhi, cuore e mente illuminati dalla speranza.

Inizio anno pastorale 2021/2022 – 24/10/2021

Apriamo l'introduzione al Dossier Caritas 2021 con queste parole del nostro Vescovo Fausto che ci richiamano al valore imprescindibile della fraternità e che ci sembrano chiaro invito ad un cammino di riattivazione della buona circolarità tra Vangelo e cultura, tra Chiesa e mondo, tra annuncio e territorio. Facendo, inoltre, riferimento al sottotitolo del Sinodo universale che è "Comunione, Partecipazione e Missione", sottolineiamo che la comunione è stare presso di Lui, la missione lo dona al mondo, ma ciò che resta da pensare è la partecipazione, stare presso il Signore e donarlo agli uomini.

Dobbiamo immettere il seme nel terreno, il lievito nella pasta.

Il mondo, la cultura, la vita quotidiana delle persone non sono solo uno scenario, un teatro su cui si svolge il dramma del Vangelo, ma è come il terreno e la pasta. Il seme senza terreno rinsecchisce, il lievito senza pasta diventa rancido, e viceversa anche il terreno senza seme diventa steppa arida e torre di Babele, la pasta senza lievito resta massa informe. Fuor di metafora: abbiamo bisogno di rinnovare il contatto con il mondo, la cultura, la gente, per dare corpo al Vangelo oggi. Dobbiamo tornare ad ascoltare il grido di dolore e ripartire dalla gente, dei giovani e dalle famiglie. Inutile negare che questo che stiamo attraversando è forse il periodo più difficile degli ultimi 75 anni di storia del nostro paese e presentiamo questo nostro Dossier consapevoli che questo tempo ha provato ancora di più le nostre comunità e i nostri territori. Sono stati 2 anni pieni di sfide e d'incertezze, due anni in cui la paura e l'ansia di ammalarsi e la paura d'impoverirsi a tal punto di non farcela sono i sentimenti più comuni e hanno rischiato di prendere il sopravvento. Questi sentimenti negativi hanno fatto e fanno parte di ciascuno di noi,

senza dubbio, ma ancora di più animano le persone che frequentano i nostri Centri di Ascolto. Sempre più spesso incontriamo famiglie che prima della pandemia, grazie al proprio lavoro, vivevano dignitosamente seppur con fatica, ma che adesso sono piombate nell'incubo dell'incertezza del domani, perché il lavoro da stabile si è trasformato precario, sia autonomo o dipendente, e molto spesso, sempre più spesso, non tutelato. La pandemia sul nostro territorio Diocesano, come nel resto d'Italia, è stata un terremoto vero e proprio, ha minato alla base la "stabilità" difficilmente raggiunta di alcuni e ha trasformato la vita di molte persone in una vera e propria corsa ad ostacoli. Insicurezza e quindi paura ed ansia per il presente e per il futuro sono i sentimenti più ricorrenti nel nostro territorio, che presenta ancora tante, troppe, ferite aperte dalla crisi economica che stiamo vivendo dal 2008. In questo contesto la Chiesa Pistoiese ha cercato di dare prova di fedeltà al Vangelo dell'amore, tendendo la mano a coloro che si trovano in una situazione di forte disagio, povertà e vulnerabilità.

“Ognuno è responsabile di tutti”

La Caritas Diocesana è stata chiamata, sin da subito, ad attivare e implementare i propri servizi di prossimità, sempre aperti e a disposizione, anche in collaborazione con la rete dei Servizi Territoriali. Caritas Pistoia ha dovuto certamente rimodulare e ripensare la propria organizzazione, ma non è mai arretrata perché sa che il proprio posto è e sarà sempre quello accanto alle persone, volto stesso di Dio. Abbiamo cercato una visione più ampia rispetto alle cose ed abbiamo visto nascere servizi nuovi (penso allo sportello di ascolto psicologico, infermieristico/medico/fisioterapico, allo sportello di facilitazione informatica per garantire l'accesso ai servizi digitali da parte di tutti, ecc). È stata una sfida ripensare le nostre attività e lo è tutt'oggi, in un momento così denso d'incertezza e cambiamento delle prospettive. Sfida che hanno raccolto anche le Comunità Parrocchiali dove sono presenti Caritas parrocchiali o gruppi caritativi, di fronte all'emergenza, ai nuovi e crescenti bisogni, sono state moltiplicate le iniziative di prossimità, con il coinvolgimento della comunità e l'attivazione solidale. Se la pandemia ha, da un lato, resa vicina la morte a tutti noi, già a partire dai numeri quotidiani lanciati dai media; per contro ha risvegliato in tutti la resilienza e la speranza di vita. Sono nate collaborazioni,

sinergie con gli enti pubblici e privati, con le realtà del terzo settore, aziende e singole persone. Questa emergenza ha certamente stimolato la ricerca del bene comune, ritrovandoci tutti uniti e solidali. La solidarietà che c'è stata e che è stata manifestata nei nostri servizi è un grande segno di speranza. Dobbiamo quindi ripartire da questo e vivere il tempo di grazia che è l'Anno Santo Jacobeo, facendo nostro l'invito del Vescovo a continuare ad amare, servendo gli altri, in specie gli ultimi, con vera dedizione, ponendosi alla scuola dell'apostolo San Jacopo e chiedendo la sua intercessione.

I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto

Premessa

La raccolta dei dati che seguiranno viene effettuata quotidianamente dai volontari ed operatori della rete dei servizi della Caritas diocesana di Pistoia. Lo strumento adoperato è la piattaforma informatica Mirodweb, messa a disposizione dalla Caritas Toscana per tutte le Caritas diocesane della Conferenza Episcopale Toscana. Causa pandemia da Covid-19 per l'anno 2020 la Caritas diocesana di Pistoia non ha potuto presentare il proprio dossier sulle povertà e le risorse, come di consueto, pertanto il capitolo dati che seguirà conterrà una breve presentazione sui dati dell'intero anno 2019 e successivamente un confronto tra i principali dati raccolti dai centri della rete di Caritas tra i primi semestri 2019, 2020 e 2021.

Ricordiamo infine che i dati di questo dossier sono stati raccolti dai centri operativi della rete diocesana dei Centri d'Ascolto, che fa riferimento al progetto di rete Caritas Toscana, denominato Mirod (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani), che attualmente per la Diocesi di Pistoia comprende i seguenti centri:

1. Ufficio Caritas Diocesana
2. Centro d'Ascolto Diocesano
3. Mensa don Siro Butelli
4. Centro Mimmo
5. Volontariato Vincenziano di Pistoia Centro
6. Associazione San Martino de Porres
7. Associazione Il Delfino Onlus
8. Centro d'Ascolto zonale S. Maria Assunta di Quarrata
9. Centro d'Ascolto zonale Don Tonino Bello di Agliana
10. Centro d'Ascolto parrocchiale di Oste

11. Centro d'Ascolto zonale suor Margherita Caiani di Poggio a Caiano
12. Centro d'Ascolto zonale di Carmignano
13. Centro d'Ascolto zonale di Lamporecchio
14. Centro d'Ascolto parrocchiale di Casalguidi
15. Centro d'Ascolto zonale di Montale
16. Centro d'Ascolto parrocchiale di Limite sull'Arno
17. Centro d'Ascolto parrocchiale di Montemurlo
18. Centro Aiuto alla Vita di Pistoia
19. Cooperativa Sociale "In Cammino"
20. Hospitium "Mansueto Bianchi"
21. Croce Rossa Sezione di Pistoia
22. Casa di Accoglienza "Il Baobab"
23. Casa di Accoglienza "La Tenda di Abramo"
24. Casa di Accoglienza del progetto "VOLA: Verso L'autonomia"
25. Casa di Accoglienza di Spazzavento
26. Casa di Accoglienza di Bottegone
27. Casa di Accoglienza di Piuvisa
28. Casa di Accoglienza "L'Apostrofo"

Rispetto alla rilevazione effettuata per il dossier 2019, si sono aggiunti alla raccolta dati i centri operativi dell'Hospitium "Mansueto Bianchi", la Croce Rossa di Pistoia e le varie case di accoglienza, come da elenco precedente. Si tenga presente che gli assistiti dei servizi dell'Hospitium e delle case di accoglienza della Tenda di Abramo e del progetto VOLA, erano negli anni precedenti censiti sulla piattaforma Mirodweb sotto la voce dell'Ufficio della Caritas Diocesana. Quest'anno considerata anche l'apertura di altri servizi di accoglienza, si è deciso di creare sulla piattaforma informatica una

struttura ad hoc per ogni servizio di accoglienza, così da avere informazioni più precise riguardo i beneficiari di tali servizi. Infine da quest'anno è stata formalizzata, anche attraverso l'accesso alla piattaforma Mirodweb, la collaborazione con la Croce Rossa di Pistoia che comunque era attiva da diversi anni in modo informale.

Hanno contribuito alla raccolta dati, pur non avendo accesso diretto alla piattaforma informatica Mirodweb, le seguenti Caritas parrocchiali e associazioni di volontariato:

1. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Immacolata (Fornaci)
2. Caritas Parrocchiale di San Michele Arcangelo (Bottegone)
3. Caritas Parrocchiale della Beata Vergine Maria
4. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Maggiore (Vicofaro)
5. Caritas Parrocchiale di San Vitale e San Benedetto
6. Caritas Parrocchiale di Sant'Ilario (Le Piastre)
7. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Masiano)
8. Caritas Parrocchiale di San Marcello Pistoiese
9. Caritas Parrocchiale di San Biagio in Cascheri

I principali dati del 2019

Prima di passare nel dettaglio di quanto rilevato nel primo semestre 2020 si riporta come sempre un breve riepilogo dei principali dati relativi all'intero anno 2019. Il numero totale delle persone è stato di 2.133, diminuisce cioè del 1,9% rispetto al numero delle persone incontrate nei centri afferenti alla rete di Caritas Pistoia nel 2018, si registra ancora un leggero calo nelle presenze, come ormai da alcuni anni a questa parte. La Caritas diocesana di Pistoia è ancora la quarta per presenze nella regione Toscana, preceduta come negli anni passati dalle Caritas diocesane di Firenze, Prato e Livorno. Diminuisce anche il numero dei contatti totali che nel corso del 2019 sono stati 20.277, cioè il 9,2% in meno rispetto al 2018, tuttavia il numero medio delle visite per ogni persona incontrata resta piuttosto alto: 9,5 contatti a persona. I nuovi contatti sono poco più di un quinto del totale delle persone incontrate (22,2%), dato in linea con quanto rilevato negli anni precedenti. La maggior parte delle persone accolte dichiara di essere residente nel comune di Pistoia (56,7%), il secondo comune della diocesi con più presenze è quello di Montemurlo (4,5%), in generale i residenti nei comuni della provincia di Pistoia, facenti parte della diocesi, risultano essere il 73,4% delle persone accolte, l'8,3% risiede in comuni della provincia di Prato, facenti parte della diocesi, l'1,6% in comuni della provincia di Firenze, facenti parte della diocesi, l'11,7% dichiara di avere residenza in comuni al di fuori del territorio diocesano ed il 5,0% dichiara di non avere alcuna residenza. La differenza tra italiani e stranieri si conferma anche per il 2019 minima (54,1% di stranieri contro 45,9% di italiani), resta tuttavia sempre difficile rilevare gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, si stima che al netto di questo dato lo scarto sarebbe ancora più ridotto. Le nazionalità straniere più rappresentate restano quella marocchina (29,5%), quella albanese (29,0%), quella nigeriana (13,7%) e quella romena (6,7%), le altre nazionalità che seguono hanno tutte percentuali di molto inferiori (la quinta nazionalità più rappresentata è quella senegalese pari al 1,7% del totale degli stranieri incontrati); in totale le persone incontrate appartengono a 68 nazionalità diverse, provenienti da tutti i continenti del mondo (fatta eccezione per l'Oceania). La maggior parte delle persone risulta essere di genere femminile (55,9%), coniugato (49,0%), vive in nucleo familiare, anche di fatto, con o senza figli (66,3%), in abitazioni in affitto

(68,9%) e dichiara di essere disoccupato (60,9%). Le problematiche più rilevanti sono quelle relative alla povertà economica (50,6%), al lavoro (16,2%), alla famiglia (10,7%) ed alla casa (7,9%). Oltre i tre quarti degli interventi riguardano beni e servizi materiali (76,0%), si tratta in particolare alimenti, sebbene economicamente gli interventi più rilevanti siano quelli relativi a sussidi economici, soprattutto per il pagamento di utenze e spese relative all'alloggio (affitto, caparre, quote condominiali, ecc). Il totale degli interventi dell'anno 2019 è stimato nella cifra di 540.000,00€.

I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto dei primi semestri 2020-2021

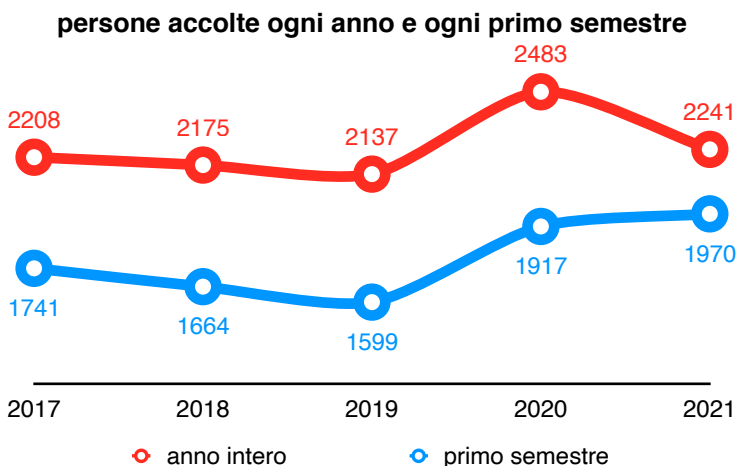
Il periodo intercorso dall'inizio della crisi dovuta al virus da Covid-19, cioè dall'inizio del 2020, fino a tutto al 2021, è sicuramente stato tra i più intensi per quanto riguarda l'attività della Caritas diocesana di Pistoia e di tutti i servizi all'interno della propria rete, in particolare da introduzioni delle importanti restrizioni previste dalle misure di lockdown imposte dal Governo italiano dai primi giorni del mese marzo 2020. Praticamente tutti i centri Caritas hanno dovuto necessariamente modificare la organizzazione, alcuni hanno dovuto interrompere le attività, in alcuni casi momentaneamente, mentre in altri si aspetta ancora le condizioni necessarie alla ripresa, per altri ancora l'emergenza da Covid è stata occasione per modificare profondamente l'erogazione dei propri servizi, modifiche che spesso sussistono tutt'ora. Ripercussioni si sono rilevate non solo nell'erogazione dei servizi, ma anche nell'attività di raccolta dati dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Pistoia, attività che sicuramente è andata in secondo piano nel momento più acuto dell'emergenza. Tuttavia come mostreremo attraverso i dati di seguito presentati gli effetti del Covid sono stati evidenti sul carico di lavoro della Caritas diocesana di Pistoia.

Persone accolte

+19,3% nel I sem 2020
+3,3% nel I sem 2021
+9,3% nell'anno 2020

Il primo e più evidente dato riguarda il numero delle persone accolte nei primi 6 mesi dell'anno: dopo aver registrato un leggero calo, seppur costante, ormai dal primo semestre 2017, le presenze presso i centri operativi Caritas tornano a salire nettamente nel primo semestre 2020 (1.907 persone) ed addirittura anche nel primo semestre 2021 (1.970). Le presenze nel primo semestre 2020 aumentano del 19,3% rispetto al 2019, e del 3,3% tra il primo semestre 2020 ed il primo semestre 2021. Si tenga presente che il picco massimo di presenze fu registrato nel corso del 2017, quando i servizi di Caritas Pistoia assistettero 1.741 persone e le proprie famiglie. Se invece si considera l'intero anno 2020 il numero delle famiglie assistite sale a 2.483, dato annuale più alto mai registrato per la Caritas diocesana di Pistoia, mentre il dato parziale del 2021 è

già più ridotto, sebbene sarebbe prematuro ipotizzare un miglioramento senza dati definitivi. Il grafico che segue mostra il confronto tra le persone accolte nel corso dei primi semestri dal 2017 al 2021, ed il confronto sul totale delle persone accolte nell'intero anno (per l'anno 2021 il dato è parziale al 15/11/2021).



Le persone e le famiglie assistite aumentano sensibilmente e di pari passo aumenta il numero di coloro che si sono rivolti per la prima volta ai servizi di Caritas Pistoia nel corso del primo semestre 2020, raggiungendo quota 455 persone, pari al 23,9% del totale delle persone incontrate, cioè circa un quarto. Storicamente il numero dei nuovi accessi si attesta all'incirca su un sesto del totale delle persone (circa il 15%), mentre rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2019 i primi accessi aumentano del 79,8%, possiamo dire che mai così tante persone si erano rivolte a Caritas Pistoia per la prima volta.

Si tratta in particolare di uomini (60,4%) stranieri (61,7%), nello specifico provenienti dall'Africa Sub-Sahariana (29,5% dei nuovi arrivi, e quasi la metà degli stranieri), mediamente molto più giovani rispetto all'età media generale (40,8 anni), in gran parte residenti a

Nuovi accessi

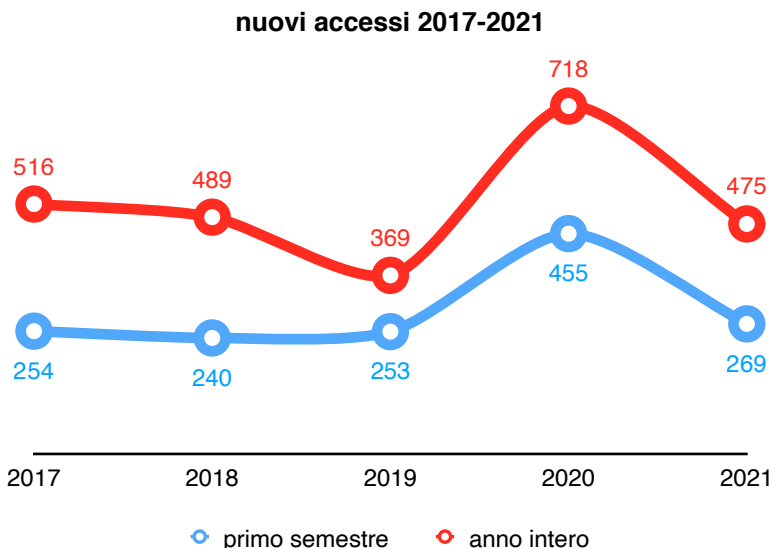
455 (il 23,9%) I sem 2020

718 (il 28,9%) anno 2020

269 (il 13,6%) I sem 2021

Pistoia (44,0%) sebbene una larga parte dichiara di non avere alcuna residenza o di averla in comuni fuori dal territorio diocesano, talvolta anche fuori dal territorio regionale (circa un terzo dei nuovi arrivi, 32,6%). In parte è possibile spiegare questi dati con l'apertura di nuove strutture di accoglienza per migranti (di cui parleremo nello specifico più avanti), tuttavia non si tratta unicamente di queste persone, infatti oltre la metà dei nuovi contatti vive in un'abitazione stabile (57,9%) e solo il 7,2% risulta abitare in una struttura di accoglienza, di qualsiasi tipo.

Nel primo semestre 2021 il numero dei nuovi accessi cala vistosamente, sono infatti solo 269 (pari al 13,6% del totale delle persone incontrate), valore assolutamente nella media di quanto normalmente registrato e che evidenzia come nel 2020 si sia vissuta una situazione del tutto straordinaria ed eccezionale. Il grafico che segue mostra come al di là di quante persone i servizi Caritas accolgano, il numero di coloro che accedono per la prima volta resti di anno in anno sostanzialmente invariato nei primi 6 mesi, ed addirittura cali se si considerano tutti i 12 mesi (almeno fino al 2019), mentre nel corso dell'anno 2020 i nuovi accessi quasi raddoppiano rispetto al 2019 e nel 2021 (dati parziali al 15/11/2021) sembrano tornare sui livelli registrati nel 2017.



Dossier Caritas Pistoia 2021 - I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto

| n° | centro del contatto | I sem 2019 | I sem 2020 | I sem 2021 |
|-----------|---|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1 | <i>Associazione Il Delfino</i> | 11 | 11 | 11 |
| 2 | <i>Casa di Accoglienza "Il Baobab"</i> | - | 6 | 6 |
| 3 | <i>Casa di Accoglienza "L'Apostrofo"</i> | - | - | 10 |
| 4 | <i>Casa di Accoglienza "La Tenda di Abramo"</i> | 10 | 11 | 10 |
| 5 | <i>Casa di Accoglienza "Progetto VOLA"</i> | 4 | 4 | 2 |
| 6 | <i>Centro Aiuto alla Vita Pistoia</i> | 70 | 39 | 0 |
| 7 | <i>Casa di Accoglienza di Spazzavento</i> | - | 44 | - |
| 8 | <i>Casa di Accoglienza di Bottegone</i> | - | - | 2 |
| 9 | <i>Casa di Accoglienza di Piuivica</i> | - | - | 11 |
| 10 | <i>Centro Ascolto Agliana</i> | 55 | 66 | 64 |
| 11 | <i>Centro Ascolto Carmignano</i> | 54 | 61 | 63 |
| 12 | <i>Centro Ascolto Limite sull'Arno</i> | 33 | 33 | 32 |
| 13 | <i>Centro Ascolto Oste</i> | 37 | 42 | 38 |
| 14 | <i>Centro d'Ascolto Casalguidi</i> | 68 | 70 | 75 |
| 15 | <i>Centro d'Ascolto diocesano</i> | 778 | 1089 | 1156 |
| 16 | <i>Centro d'Ascolto Lamporecchio</i> | 30 | 28 | 25 |
| 17 | <i>Centro d'Ascolto Montale</i> | 37 | 42 | 43 |
| 18 | <i>Centro d'Ascolto Montemurlo</i> | 53 | 74 | 84 |
| 19 | <i>Centro d'Ascolto Poggio a Caiano</i> | 29 | 36 | 33 |
| 20 | <i>Centro Mimmo</i> | 337 | 222 | 295 |
| 21 | <i>Centro S. Maria Assunta Quarrata</i> | 34 | 33 | 14 |
| 22 | <i>Cooperativa Sociale In Cammino</i> | 28 | 22 | 22 |
| 23 | <i>Croce Rossa Sezione Pistoia</i> | - | 147 | 107 |
| 24 | <i>Dormitorio "Hospitium Mansueto Bianchi"</i> | - | 20 | 28 |

| n° | centro del contatto | I sem 2019 | I sem 2020 | I sem 2021 |
|-------------------------------|--|---------------|---------------|---------------|
| 25 | <i>Mensa Don Siro Butelli</i> | 245 | 294 | 237 |
| 26 | <i>Osservatorio Povertà e Risorse</i> | 299 | 149 | 211 |
| 27 | <i>San Martino di Porres</i> | 46 | 11 | 31 |
| 28 | <i>Volontariato Vincenziano Pistoia Centro</i> | 74 | 22 | 3 |
| Totale persone accolte | | 1.599 | 1.907 | 1.970 |

La precedente tabella mostra il numero delle persone accolte per ogni centro operativo sulla piattaforma MirodWeb, come detto anche nella premessa sono stati creati dei nuovi centri operativi per diversi progetti di accoglienza, alcuni già presenti negli anni passati (Tenda di Abramo, VOLA e Hospitium), altri attivati proprio nel corso del primo semestre 2020 (accoglienze di Spazzavento e Il Baobab) ed altre infine alla fine dell'anno 2020 (accoglienze "L'Apostrofo", Piuivica e Bottegone). Entra formalmente a far parte della rete di Caritas Pistoia anche la sezione di Pistoia della Croce Rossa Italiana, con cui in ogni caso il rapporto di collaborazione è di fatto in essere da molti anni. Chiaramente per tutti i nuovi centri operativi non abbiamo un riscontro per l'anno 2019 (solo per alcuni è stato possibile recuperare il dato), pertanto è possibile fare un raffronto solo per quei centri che già registravano dati sulla piattaforma MirodWeb. Come risulta evidente anche dalla tabella, praticamente tutti i centri rilevano notevoli aumenti, su tutti il Centro d'Ascolto diocesano, che già nel primo semestre 2019 aveva fatto registrare il picco massimo di presenze, nei primi 6 mesi del 2020 supera il limite raggiunto in precedenza (1.088 persone accolte, +39,8%), dato che si conferma anche nel primo semestre 2021, raggiungendo ben 1.156 persone assistite (+6,3% rispetto al 2020). Pertanto dal 2020 il Centro d'ascolto diocesano incontra poco meno dei due terzi del totale delle persone assistite dai servizi della rete di Caritas Pistoia, (quando normalmente non ne raggiungeva nemmeno la metà). In parte questo è stato possibile perché il Centro d'Ascolto diocesano, a partire dal primo lockdown nel marzo 2020, ha

Presenze CdA Diocesano
 +39,8% nel I sem 2020
 +6,3% nel I sem 2021
 57,0% del tot. I sem 2020
 58,7% del tot. I sem 2021

avuto anche funzioni di orientamento, accompagnamento ed in generale è stato un punto di riferimento privilegiato per le situazioni di disagio sul territorio pistoiese, infatti non era affatto inusuale che le persone in prima istanza vi si rivolgessero, per poi essere reindirizzate ai servizi del territorio di appartenenza.

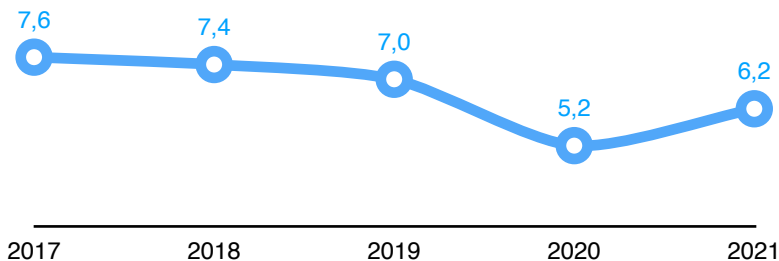
Per quanto riguarda gli altri Centri d'Ascolto zionali, tutti quanti hanno mantenuto i propri servizi attivi, senza interruzioni anche nel periodo di lockdown ed infatti quasi tutti registrano aumenti più o meno sensibili. I centri che in tabella registrano forti variazioni in negativo (Centro Aiuto alla Vita di Pistoia, Centro Mimmo, Cooperativa Sociale In Cammino, Ass. San Martino de Porres e Volontariato Vincenziano di Pistoia Centro) sono anche quelli che si sono visti costretti ad



interrompere le attività durante il lockdown.

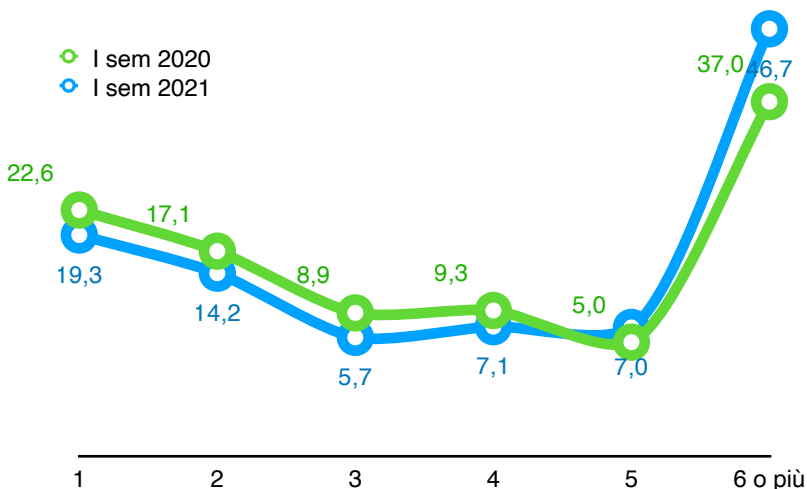
Uno degli effetti delle misure restrittive messe in atto a partire dall'inizio del mese di marzo di 2020 è stato sicuramente quello di limitare il numero dei contatti tra le persone, sebbene con il termine contatto non si intenda solo la visita in loco della persona assistita ma in generale qualsiasi tipo di interazione, anche una telefonata ad esempio. È però chiaro come, soprattutto nel momento di massima urgenza, non sia stato possibile registrare ogni singola telefonata o veloce incontro, anche ciò giustifica parzialmente la forte diminuzione nel numero dei contatti, diminuzione che è ancora più evidente se si considera il numero medio di contatti a persona. Infatti nel primo semestre 2019 la media è di 7 contatti a persona, mentre per lo stesso periodo del 2020 scende a 5,2 contatti; per poi risalire nel 2021 a 6,2 quindi sempre più di uno al mese mediamente, ma sensibilmente minore rispetto a quanto registrato negli anni precedenti.

numero medio di contatti



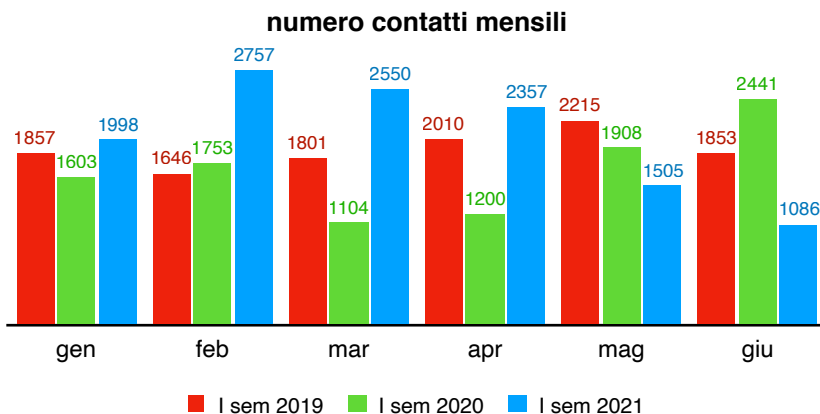
Nonostante la diminuzione dei contatti, e come detto del numero di contatti medi per ogni persona, aumenta la percentuale di chi si rivolge più frequentemente ai centri di Caritas Pistoia, infatti nel primo semestre 2021 circa la metà delle persone incontrate ha usufruito di un servizio di Caritas Pistoia almeno una volta al mese (46,7%), mentre addirittura oltre un sesto delle persone incontrate ha effettuato due o più visite al mese (17,1%).

numero contatti a persona (%)



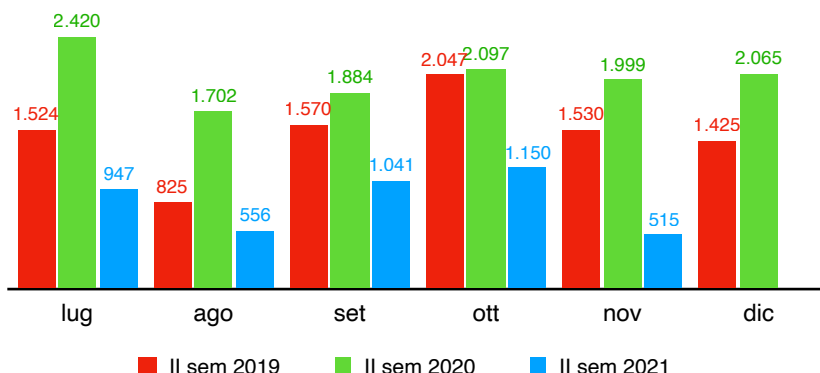
È tuttavia necessario fare un ulteriore approfondimento rispetto al numero di contatti registrati presso i centri della rete di Caritas Pistoia: se nei mesi di gennaio e febbraio 2020 l'attività è rimasta tutto sommato in linea con quanto registrato nel primo semestre 2019, per i mesi di marzo ed aprile si registra un netto calo (rispettivamente -38,7% e -40,3%). Si tenga presente che storicamente i mesi di marzo ed aprile sono sempre stati quelli con più presenze per le attività di Caritas Pistoia, registrando regolarmente ogni anno il più alto valore di visite/contatti. Chiaramente le imposizioni di quarantena forzata hanno inciso fortemente su questo dato, quindi nella fase iniziale della crisi, dovuta alla pandemia per il Covid-19, i nostri assistiti hanno preferito rimanere come in attesa dell'evolversi della situazione da tutti i punti di vista sia sanitario, sia lavorativo, che dal punto di vista degli interventi messi in atto dal governo e dagli enti locali, sicuramente anche spiazzati da una situazione di emergenza mai vissuta prima. Dal mese di maggio, una volta finito il periodo di lockdown, i contatti tornano aumentare, pur restando leggermente inferiori rispetto al maggio 2019 (-13,8%). Se come detto i mesi di marzo ed aprile sono storicamente i più intensi, di contro, i mesi in cui l'attività è meno frenetica sono sempre stati quelli estivi, soprattutto luglio ed agosto. Purtroppo nel corso del 2020 l'attività nei mesi estivi è stata intesa come mai prima d'ora, paragonabile al carico di lavoro dei mesi primaverili, se non addirittura superiore. Il numero dei contatti è ogni mese nettamente superiore a quello registrato nel 2019: nel mese di giugno 2020 si registra un aumento del 31,7%, in luglio del 58,8% ed in agosto addirittura del 106,3%. Questa tendenza si conferma anche con l'approssimarsi dell'autunno 2020 sebbene con aumenti percentuali più contenuti fino alla fine dell'anno. Con l'inizio del 2021 però il numero dei contatti riprende ad incrementare sia dal mese di gennaio (+24,6% rispetto al gennaio 2020), anche se è da febbraio (+57,3%) che si raggiunge il picco massimo dell'anno (almeno per il momento e con dati ancora parziali sui 12 mesi). I mesi di marzo ed aprile 2021 registrano notevoli aumenti percentuali se paragonati con gli stessi mesi del 2020, ma come detto essendo stati quelli i mesi del lockdown è logico che sia così. Tuttavia si tenga presente che in questi due mesi si raggiungono comunque valori superiori di quelli registrati mediamente nello stesso periodo prima della crisi da Covid-19 (tra il 2016 ed il 2019 la media di contatti mensili per marzo è di 2.240 e per aprile di 1.942). Dal mese di maggio 2021 il numero

delle visite comincia a normalizzarsi ed addirittura a diminuire, ciò è dovuto soprattutto alla riorganizzazione dell'attività del Centro d'ascolto diocesano che a partire dall'estate 2021 ha riorganizzato le proprie attività ritornando ad effettuare colloqui in presenza. Infatti se si è registrato un così alto numero di contatti nel periodo tra maggio 2020 e maggio 2021 è stato possibile proprio per le modalità di ascolto del Centro d'ascolto diocesano: telefoniche, email, app di messaggistica e solo in minor parte di persona. Nel periodo in cui l'emergenza è stata più acuta ci si è concentrati più sugli aiuti materiali ed economici da erogare in favore delle persone assistite, ciò ha inevitabilmente sacrificato l'aspetto relazionale che contraddistingue l'attività di Caritas, ma appena possibile è stato fondamentale recuperare la dimensione fondante di Caritas che sta come detto nell'incontro e nella relazione, anche e soprattutto diretta, con le persone in stato di disagio.



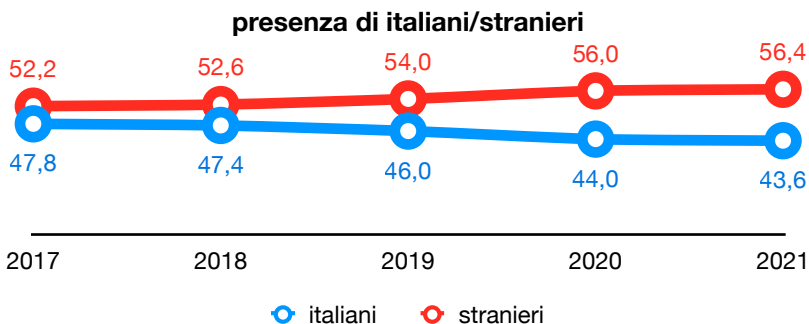
Dal giugno 2021 come detto il numero dei contatti cala vistosamente, proprio per la riorganizzazione del Centro d'Ascolto diocesano, che come abbiamo visto è il centro operativo con maggiori presenze, ma si consideri anche come i dati dal luglio 2021 in avanti siano parziali e pertanto potrebbero cambiare anche sensibilmente nelle prossime rilevazioni, tuttavia si è deciso di pubblicarli quanto meno per mostrare una tendenza che sembra andare verso una normalizzazione, almeno rispetto a quella che è sempre stata l'attività dei servizi di Caritas Pistoia.

numero contatti mensili



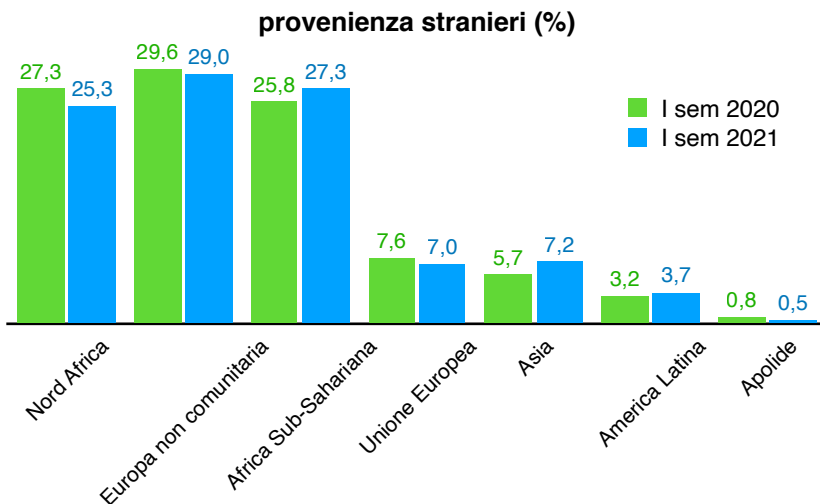
Nel corso del primo semestre 2020, così come in quello 2021, si registra una leggera diminuzione della presenza degli italiani, si va quindi allargando la forbice che li divide dalla popolazione straniera, tuttavia la presenza di italiani presso i centri di Caritas Pistoia resta percentualmente più incisiva di quella di Caritas Toscana a livello regionale. Nel primo semestre del 2015 si era raggiunta una sostanziale parità nella presenza tra italiani e stranieri presso i centri della rete di Caritas Pistoia, allora infatti gli italiani risultavano il 49,8% del totale delle persone incontrate. Dal 2015 però la presenza degli italiani ha cominciato progressivamente a diminuire, sebbene in valore assoluto il numero degli italiani assistiti dai servizi di Caritas Pistoia sia progressivamente aumentato negli anni. Parte della diminuzione percentuale rilevata tra il 2020 ed il 2021 è anche da imputarsi ad alcuni progetti di accoglienza specifici per stranieri e ad una maggiore presenza di stranieri presso la mensa don Siro Butelli. Tuttavia si consideri anche come il dato sull'ottenimento della cittadinanza italiana da parte degli assistiti stranieri sia, a nostro giudizio, ampiamente sottostimato. Si consideri infatti come tra le persone con cittadinanza straniera ben il 38,9% nel primo semestre 2020 ed addirittura il 42,8% nel primo semestre 2021 dichiarino di essere in Italia da almeno 10 anni, ma solo il 4,7% (2020) ed il 3,8% (2021) dichiarino avere anche la cittadinanza italiana, oltre a quella del paese di origine. Si consideri inoltre come anche il dato sull'anno di arrivo in Italia sia ampiamente sottostimato (per oltre il 40% degli stranieri il dato è mancante), pertanto il numero di persone straniere

incontrate che hanno anche cittadinanza italiana, o che potenzialmente potrebbero averla, è in teoria ancora più alto. È pur vero che la piattaforma MirodWeb ci consente di riportare l'anno di arrivo in Italia per gli stranieri, ma non consente di capire se la persona sia arrivata clandestinamente o meno, informazione necessaria per capire se potenzialmente possa avere diritto alla cittadinanza italiana (uno dei requisiti per l'ottenimento della cittadinanza è essere regolarmente residente sul territorio italiano per almeno 10 anni). Si consideri tuttavia che le problematiche legate all'immigrazione (e quindi anche alla clandestinità), sono sempre state rilevate in percentuali molto basse, quindi è lecito pensare che la maggior parte delle persone straniere incontrate da Caritas sia arrivata in Italia regolarmente o che comunque abbia potuto regolarizzare la propria posizione.



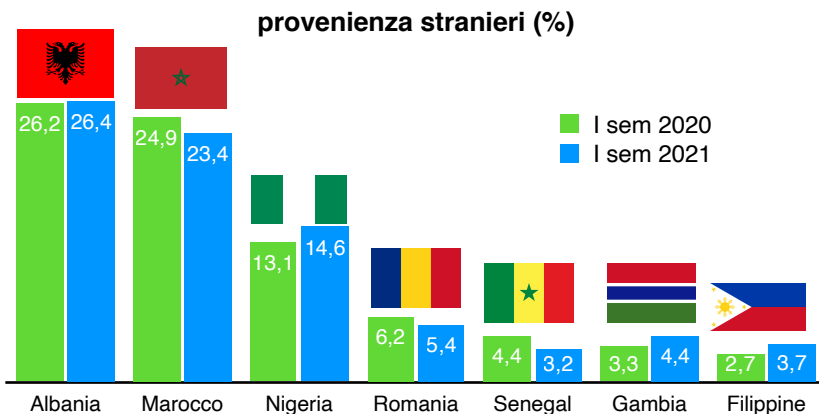
La popolazione straniera rappresentata nei centri Caritas proviene da 62 paesi diversi del mondo, rappresentando tutti i continenti, meno l'Oceania, la quasi totalità della popolazione straniera appartiene a paesi extra-comunitari (circa il 93%). Il continente più rappresentato si conferma essere l'Africa, sia nel primo semestre 2020 che in quello del 2021 (rispettivamente il 53,1% ed il 52,6% degli stranieri incontrati), però a differenza del passato si registra un forte aumento della presenza di persone provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana. Infatti se il continente africano era sempre stato il più rappresentato nei centri della rete Caritas, in particolar modo per la forte presenza di persone provenienti dal Marocco (che per molti anni è stata la prima nazionalità straniera nei nostri centri), dal primo semestre 2020 si registra invece un aumento della

presenza di persone di nazionalità che finora emergevano solo in percentuali del tutto minoritarie. Infatti i cittadini di paesi subsahariani sono oltre un quarto del totale degli stranieri (erano il 18,8% nel primo semestre 2019) e diminuiscono, tutti gli altri provenienti da altre aree del mondo, fatta eccezione solo per l'Asia (che passa dal 3,8% del totale degli stranieri nel primo semestre 2019 al 5,7% nel 2020, fino al 7,2% nel 2021).



Il paese più rappresentato torna ad essere l'Albania che supera di poco il Marocco, la presenza albanese resta tutto sommato costante, sebbene sia evidente come si stia assistendo ad una lenta diminuzione percentuale, che attesta ormai la presenza di persone di nazionalità albanese stabilmente al di sotto del 30% degli stranieri incontrati (si consideri come nel primo semestre 2015 gli albanesi erano il 35,3% del totale degli stranieri incontrati). Mentre la presenza marocchina subisce un netto e drastico calo percentuale rispetto al primo semestre 2019, scendendo per la prima volta dopo anni al di sotto del 30%. Emerge a nostro avviso anche un problema di cronicizzazione tra la popolazione marocchina che incontriamo, infatti in valore assoluto non si registrano sostanziali differenze con lo scorso anno (272 persone nel 2019, 264 nel 2020 e 265 nel 2021), inoltre si consideri come circa i tre quarti dei marocchini abbia

effettuato primo accesso ai servizi Caritas precedentemente al 2016, cioè più di 5 anni fa. Tra i paesi più rappresentati seguono poi la Nigeria e la Romania, in percentuali simili a quelle registrate lo scorso anno. Ci preme sottolineare come tra i marocchini e i nigeriani si presentino in percentuali simili sia uomini che donne, mentre tra gli albanesi ed i romeni sono per la maggioranza le donne ad accedere ai servizi della rete di Caritas Pistoia.

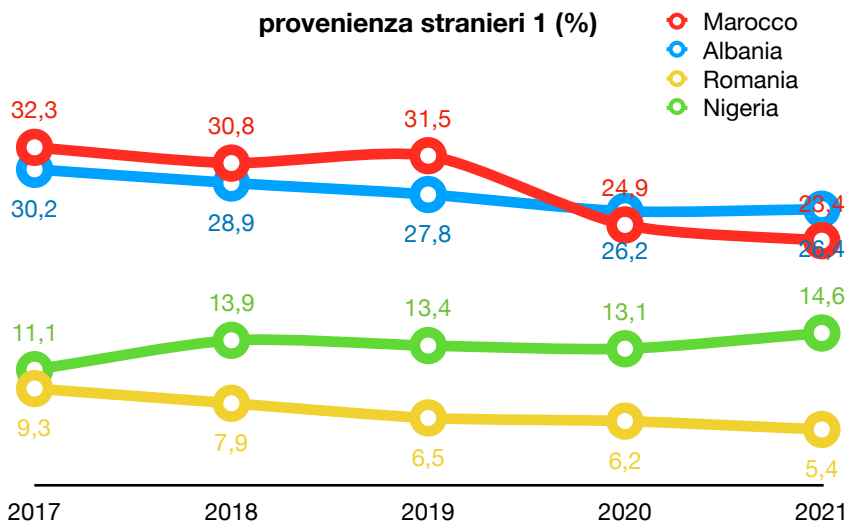


Come detto poco sopra nel corso del primo semestre 2020 si registra un forte aumento della presenza di persone provenienti dall’Africa sub-sahariana e dall’Asia, praticamente tutti i paesi africani registrano un aumento in valore assoluto rispetto al primo semestre 2019, ad eccezione del Marocco. In particolare emergono persone provenienti da paesi che normalmente nelle nostre precedenti rilevazioni non avevamo mai registrato in percentuali così consistenti, si tratta in particolare del Senegal e del Gambia. Sebbene rispetto al totale degli stranieri restino una netta minoranza sia nel 2020 che nel 2021, si consideri che la presenza dei senegalesi rispetto al primo semestre 2019 è praticamente raddoppiata, mentre quella dei gambiani è quasi decuplicata. Così come è più che triplicata la presenza di persone provenienti dalle Filippine, causa principale dell’incremento di persone originarie del continente asiatico. Nel caso dei gambiani tale incremento è giustificato sia dall’apertura delle strutture di accoglienza di

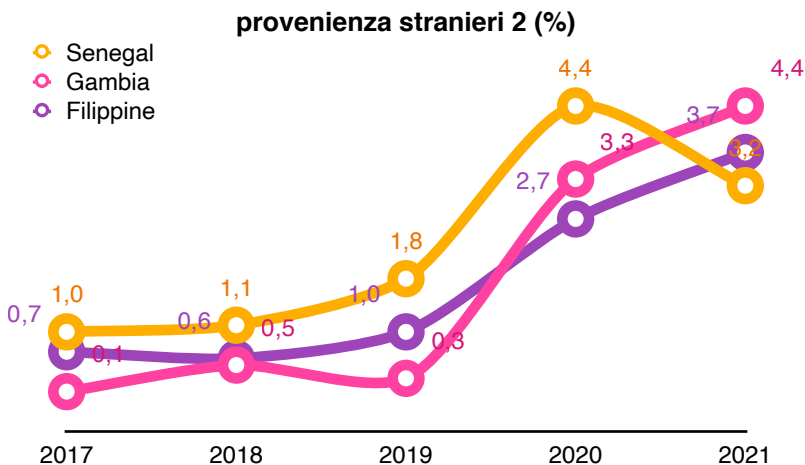
Spazzavento, Piuveca, Bottegone ed il Baobab (di cui parleremo più specificatamente di seguito), sia dall'attività della mensa durante il periodo di lockdown, che ha visto un aumento della presenza di stranieri provenienti dall'Africa, in particolare dal Gambia. Infatti i gambiani sono tutti di genere maschile, così come sono in maggioranza uomini i senegalesi incontrati, la cui presenza però è stata rilevante anche presso il Centro d'Ascolto diocesano, soprattutto per richiedere accesso presso l'Emporio della Solidarietà. Anche i filippini hanno fatto accesso principalmente al Centro d'Ascolto diocesano e all'Emporio. Durante il periodo di lockdown è emerso come chi avesse un'attività lavorativa non stabile o non regolare, come nel caso di senegalesi e filippini, si sia ritrovato improvvisamente senza entrate e si sia visto costretto ad accedere ai vari servizi del territorio, compresi quelli di Caritas. Purtroppo questo non è sempre stato possibile rilevarlo, in quanto nel periodo di lockdown sia per la riduzione di personale volontario, sia per le misure di contenimento del virus, non è stato possibile approfondire tutte le situazioni incontrate, come si sarebbe potuto fare in condizioni normali.

Nazionalità straniere

Gambia +880%
 Filippine +355%
 Senegal +105%
 Pakistan +61,5%
 Nigeria +38,5%



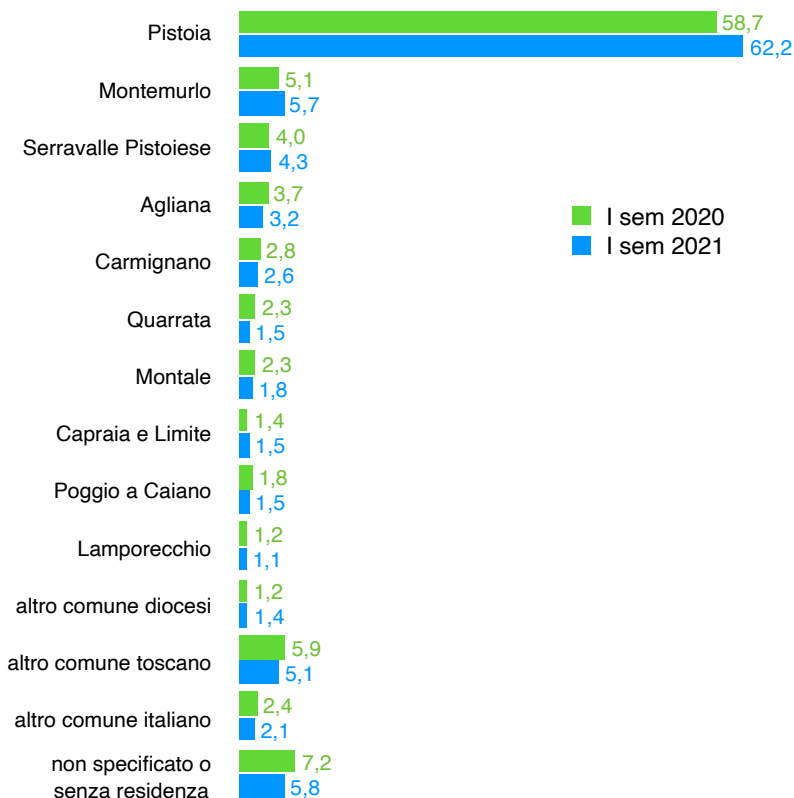
Pertanto è più una percezione degli operatori piuttosto che un effettivo dato rilevato tramite MirodWeb. Infine, rispetto al primo semestre 2019, seppur numericamente poco rilevanti rispetto al computo totale, si registrano incrementi anche di persone provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Mali, dal Ghana e dalla Guinea, tutti valori più che raddoppiati.



Con riferimento alla residenza delle persone incontrate ricordiamo che la Diocesi di Pistoia comprende il territorio di tre diverse provincie (Pistoia, Prato e Firenze) e che l'informazione sulla residenza è rilevata da quanto dichiarato dalle persone stesse (questo vale per tutti i dati che raccogliamo, fatta eccezione forse solo per i dati anagrafici, per cui di solito è richiesto di mostrare un documento, se posseduto). La maggior parte delle persone incontrate dichiara di avere residenza nel comune di Pistoia, al pari degli anni precedenti, poco meno dei due terzi del totale è cittadino pistoiese. Essendo presente sul territorio diocesano un capoluogo di provincia non sorprende che la maggior parte delle persone che incontriamo vi risieda, come non sorprende che queste siano aumentate dall'inizio della pandemia da Covid-19. Tuttavia si conferma una buona capillarità della rete Caritas dato che circa un quarto delle persone incontrate ha residenza in un altro comune del territorio diocesano. Come visto in precedenza il numero in valore assoluto delle persone incontrate aumenta, ma la ripartizione sul

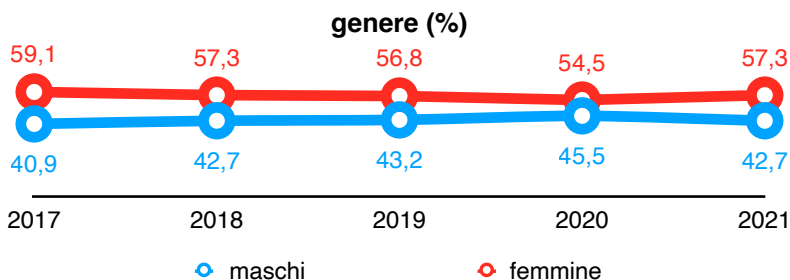
territorio in percentuale resta tutto sommato la stessa: dopo Pistoia i comuni con maggiore incidenza sono ancora quello di Montemurlo sul cui territorio sono presenti due Centri d'Ascolto (Cda Montemurlo e Cda Oste), ed il comune di Serravalle Pistoiese, seguono poi via via gli altri comuni in percentuali simili a quelle rilevate nel recente passato. Piuttosto una differenza più marcata si rileva tra coloro che dichiarano di avere residenza al di fuori del territorio diocesano, o chi non dichiara alcuna residenza. Rispetto alla rilevazione per il primo semestre 2019 diminuiscono le persone che dichiarano di avere residenza in un altro comune toscano, ma al di fuori della Diocesi di Pistoia (5,9%), ed aumentano sensibilmente coloro che risultano non avere alcuna residenza (7,3%).

persone accolte per residenza (%)



Come per gli altri anni si tratta per lo più di persone che usufruiscono dei servizi della mensa don Siro Butelli, quindi di situazioni afferrabili alla marginalità più grave. Queste persone sono emerse in particolare durante il periodo del lockdown (anche se non sempre è stato possibile censirle), persone che normalmente non si sarebbero rivolte a Caritas ma nell'emergenza sanitaria non avendo altre risorse si sono viste costrette a farlo, per poi per poi sparire nuovamente.

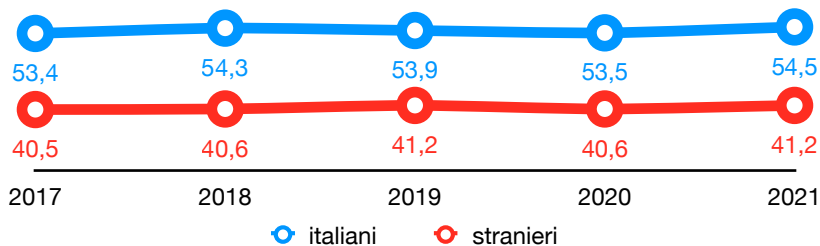
Se nel primo semestre 2020 continua ad assottigliarsi la differenza tra le donne e gli uomini, come ormai da alcuni anni, sembra invece che tale tendenza torni ad invertirsi nel primo semestre 2021. Si tenga tuttavia sempre presente che per ogni nucleo familiare spesso si presentano indistintamente sia la moglie che il marito, soprattutto nel caso degli italiani, ma anche tra gli stranieri è cosa abbastanza comune. Infatti la differenza tra italiani e stranieri resta minima: tra gli italiani che si rivolgono a Caritas il 55,2% è di genere femminile, mentre tra gli stranieri le donne sono il 58,9%. Su una maggiore presenza degli uomini incide anche il fatto che i servizi di bassa soglia (mensa ed accoglienze varie) vedono quasi esclusivamente assistiti di genere maschile.



Nel primo semestre 2020 l'età media generale diminuisce rispetto al primo semestre 2019 (da 47,0 a 46,3), sia per gli italiani che per gli stranieri, addirittura per gli stranieri diminuisce per la prima volta dal 2015, anche se resta sempre superiore ai 40 anni. Tra gli stranieri un terzo circa ha meno di 34 anni (33,1%) mentre tra gli italiani sono appena il 9,8%, situazione che si ribalta totalmente nella fascia over 65 di cui fanno parte solo il 3,8% degli stranieri ed addirittura il 21,5% degli italiani (gli over 75 sono l'8,2% del totale degli italiani). Rispetto

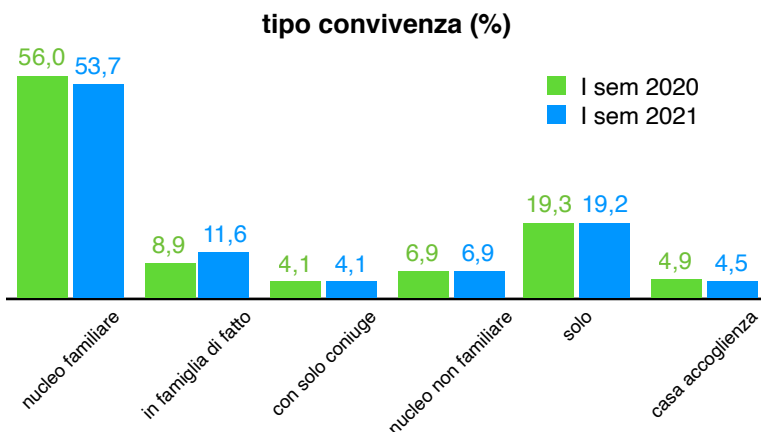
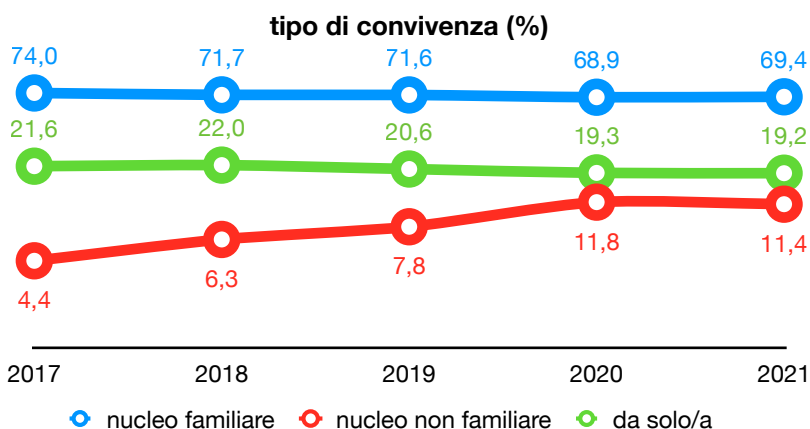
al genere sono le donne ad essere mediamente più giovani (45,6 anni) rispetto agli uomini (47,1 anni), infatti la maggioranza, circa un terzo del totale delle donne, ha un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni (30,1%), mentre la maggioranza degli uomini ha un'età compresa tra i 55 ed i 64 anni (21,4% dei maschi), gli uomini sono anche la maggioranza degli over 65 (5,8% del totale delle persone incontrate). L'età media scende nettamente per la prima volta, in particolare per i nuovi arrivi del 2020, sensibilmente più giovani rispetto a chi era già stato in carico ai servizi della rete Caritas, infatti tra questi gli under 35 sono il 40,3% emerge quindi come il periodo di lockdown abbia colpito particolarmente le fasce più giovani della popolazione che addirittura si sono viste obbligate a rivolgersi a servizi a cui mai avevano fatto accesso prima, come quelli di Caritas. Nel primo semestre 2021 invece l'età media torna ai livelli pre-pandemia (47,0 anni) sia per italiani che per stranieri, i primi tornano sui livelli del 2018, mentre i secondi tornano esattamente ai livelli pre-pandemia registrati nel primo semestre 2019.

età media italiani e stranieri (%)

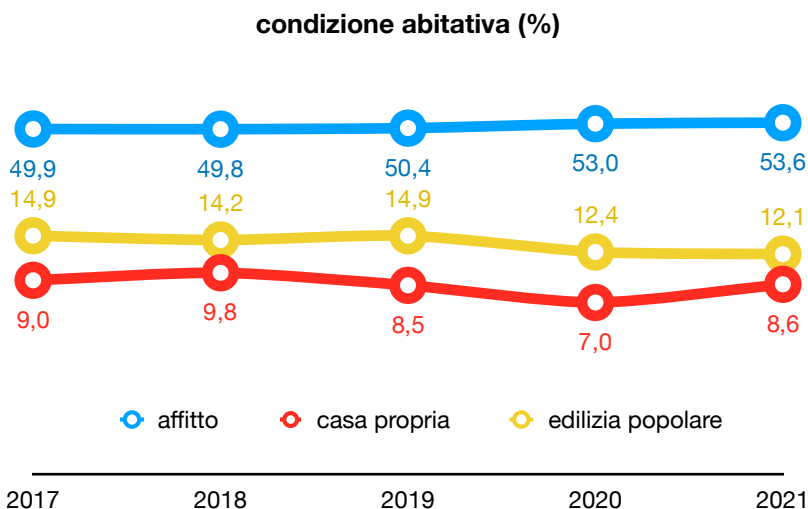


Nel primo semestre 2020 per la prima volta nelle nostre rilevazioni la percentuale delle persone in nucleo familiare scende sotto il 70%, si conferma l'aumento di coloro che vivono con persone al di fuori della propria rete familiare che supera per la prima volta il 10% del totale degli assistiti, le stesse tendenze di confermano anche nel primo semestre 2021. Possiamo però specificare ulteriormente tra coloro che vivono in nucleo familiare e dare nel dettaglio la specifica delle coppie di fatto, con o senza figli a carico quasi esclusivamente di italiani (in netto aumento tra il 2020 ed il 2021), e delle coppie coniugate ma senza figli a carico (4,1% sia nel 2020 che nel 2021). Gran parte sia degli stranieri (circa i due terzi) che degli italiani (poco

meno della metà) vive in nucleo familiare coniugati con figli a carico. Le maggiori differenze le rileviamo invece tra chi con persone esterne alla propria rete familiare, situazione più comune tra gli stranieri, ed in chi vive solo, situazione comune a gran parte degli italiani incontrati (un terzo del totale), mentre le persone in casa/struttura di accoglienza sono per lo più straniere. Considerando invece il genere, le donne vivono per la stragrande maggioranza in nucleo familiare, ma anche una percentuale rilevante di loro vive in famiglia di fatto, al contrario gli uomini vivono maggiormente soli, in nucleo non familiare ed in case e strutture di accoglienza.

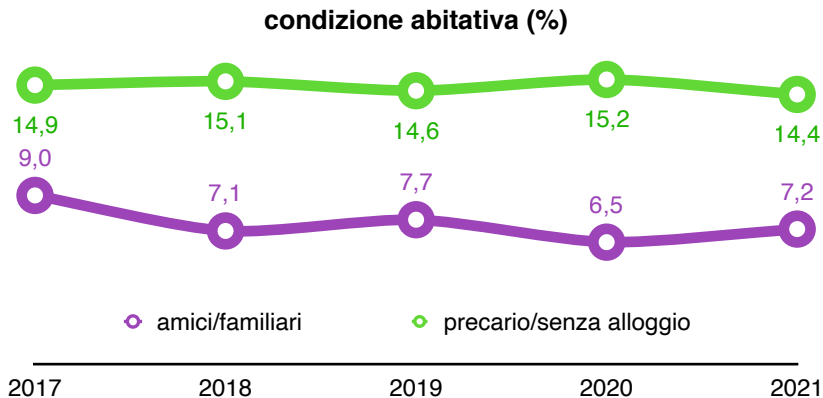


La maggior parte delle persone incontrate vive in abitazione in affitto sul mercato privato, in leggero aumento, ma costante, dal 2018, sono soprattutto gli stranieri a vivere in abitazioni in affitto, sebbene anche la percentuale degli italiani sia significativa. Segue poi chi usufruisce di un alloggio ERP e in chi possiede una propria abitazione che è la categoria che aumenta maggiormente tra il 2020 ed il 2021, sebbene sia sempre stata abbastanza oscillante, segno che chi possiede una casa di proprietà accede ai servizi di Caritas Pistoia per intervalli più brevi. Resta poi costante la percentuale di chi vive in condizioni precarie grazie ad alloggi di fortuna (dormitori, strutture di accoglienza, campi nomadi, ecc) o addirittura senza alcun tipo di alloggio.

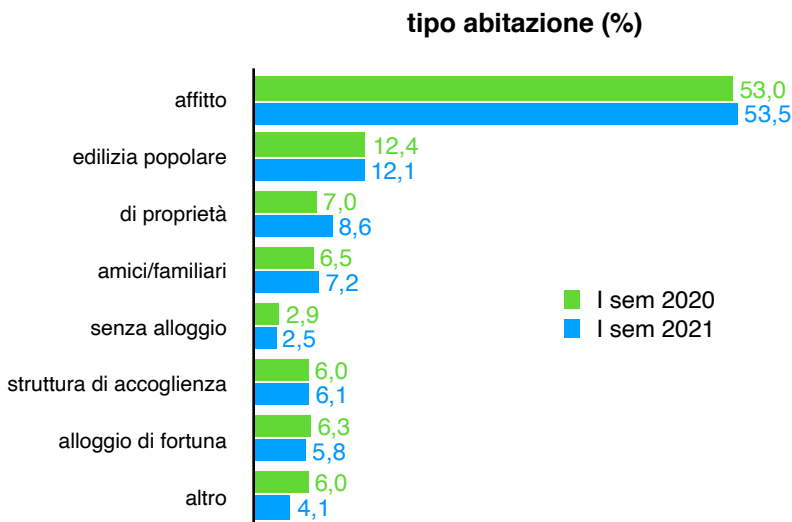


Quasi nessuno degli stranieri vive in una casa di proprietà, così come sono meno gli stranieri che vivono in alloggi ERP rispetto agli italiani, mentre come già accennato invece gli stranieri sono praticamente la totalità di coloro che vivono in case/strutture di accoglienza. Infine come spesso ricordiamo, le persone che abitano in campi nomadi (sul territorio diocesano sono presenti 5 campi nomadi) sono per la maggioranza di nazionalità italiana ed in minore stranieri o apolidi. Con riferimento alla popolazione nomade si fa presente che nel periodo del primo semestre 2020 la Caritas diocesana ha sostenuto una quindicina di nuclei nomadi, di

cittadinanza italiana, rimasti bloccati a Pistoia a causa del lockdown, ripartiti una volta che è stato possibile tornare a spostarsi liberamente sul territorio nazionale (queste persone rispetto alla tipologia di abitazione rientrano nella voce altro, in quanto muniti tutti di roulotte o di camper).



Rispetto al genere delle persone incontrate emerge un quadro in conformità con quanto rilevato per la condizione familiare precedentemente: per la maggior parte le donne vivono in un contesto familiare, usufruendo quindi abitazioni mediamente più stabili rispetto agli uomini, per cui ricorrono più frequentemente situazioni abitative precarie o instabili, se non addirittura l'effettiva assenza di un alloggio. Il quadro che emerge quindi sia dalla condizione familiare che da quella abitativa rispecchia bisogni e problematiche comuni ai due generi: gli uomini sono a maggior rischio di emarginazione se non addirittura esclusione sociale, mentre le donne pur vivendo in un contesto apparentemente più stabile risultano più vulnerabili alle problematiche di tipo familiare, quindi conflittualità di coppia, conflittualità con i figli e/o con altri parenti, divorzi e separazioni, maternità nubili, maltrattamenti, trascuratezze, ecc.



Per il rapporto di quest'anno si è deciso di non riportare il dato sul titolo di studio in quanto incompleto per oltre il 50% delle persone incontrate, rendendolo quindi a nostro giudizio non significativo. Tuttavia la percezione dei nostri centri è quella che mediamente il livello di istruzione resti molto basso tra le persone che incontriamo, sia per gli italiani che per gli stranieri. Questo incide in modo particolare sul mercato del lavoro per il quale persone con un titolo di studio inadeguato diventano difficilmente collocabili, sia nelle fasce di età più avanzate, già penalizzate dal punto di vista anagrafico, che nelle fasce di età più giovani, per cui un basso livello di istruzione è spesso una condanna ad una vita di precarietà, se non addirittura alla più totale inattività, all'inoccupazione, oppure al lavoro irregolare e non assicurato, con tutto ciò che ne consegue, sia economicamente che psicologicamente. Nei nostri Centri d'Ascolto è purtroppo cosa comune incontrare figli di persone, assistite da molti anni, che ormai cresciuti e diventati adulti si rassegnano al fatto di non riuscire a trovare un'occupazione o che ormai hanno addirittura smesso di cercare e per cui chiedere aiuto a Caritas e ad altri servizi è diventata purtroppo una delle fonti di sostentamento. Anche per questa motivazione la Caritas Diocesana di Pistoia è partner e sostenitrice ormai dal 2011 del progetto per borse di studio della Fondazione CARIPT.

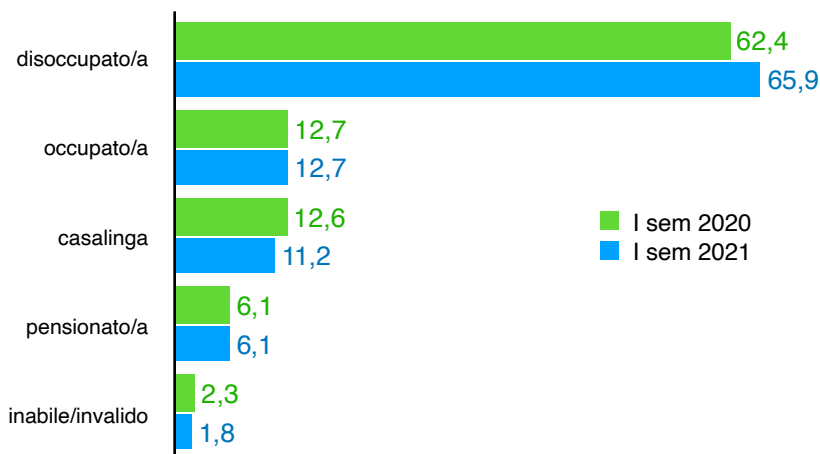
Borse di Studio Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Le “Borse di studio Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia – Fondo Ivana Bardi” sono riservate a studenti meritevoli frequentanti le scuole medie inferiori, superiori e università, in condizioni economiche svantaggiate e residenti nella provincia di Pistoia. Tra i criteri di valutazione per ottenere la borsa di studio, il merito scolastico degli studenti e il valore ISEE delle famiglie. Le risorse possono essere destinate all’acquisto di testi scolastici, alla copertura delle tasse universitarie, e in generale al sostenimento di tutte le spese direttamente o indirettamente necessarie allo svolgimento dell’attività formativa. L’iniziativa è promossa dalla Fondazione Caript in collaborazione con la Caritas diocesana di Pistoia e la Caritas diocesana di Pescia, grazie alla donazione di Ivana Bardi, maestra elementare pistoiese che ha dedicato la sua vita alla formazione dei giovani.

Nel 2019 e 2020 sono state conferite borse di studio per un totale di €150.000,00 per ogni anno; l’importo di ciascuna borsa è stato di €500,00 per gli studenti di scuola media inferiore, di €700,00 per gli studenti di scuola media superiore ed €900,00 per gli studenti universitari. Nel 2021 l’importo totale delle borse di studio è stato di €200.000,00 (€600,00 per scuole medie, €800,00 per scuole superiori e €1.000,00 per l’università).

Come detto la bassa scolarizzazione delle persone che Caritas incontra è il primo ostacolo per riuscire ad ottenere un’occupazione regolare e stabile, la maggior parte delle persone risulta disoccupata, gli occupati restano una netta minoranza, sebbene aumentino leggermente, stabili le altre categorie. I pensionati ed invalidi sono prevalentemente di cittadinanza italiana, rispetto al genere le differenze maggiori si rilevano tra i disoccupati, in prevalenza uomini principalmente per la forte presenza di casalinghe. La situazione di emergenza sanitaria ha fatto emergere situazioni di lavoro irregolare e la difficoltà di molti che pur occupati restavano in attesa di ricevere la cassa integrazione, come vedremo anche più avanti parlando delle problematiche lavorative. Tra il primo semestre 2020 ed il primo semestre 2021 non si registrano particolari variazioni

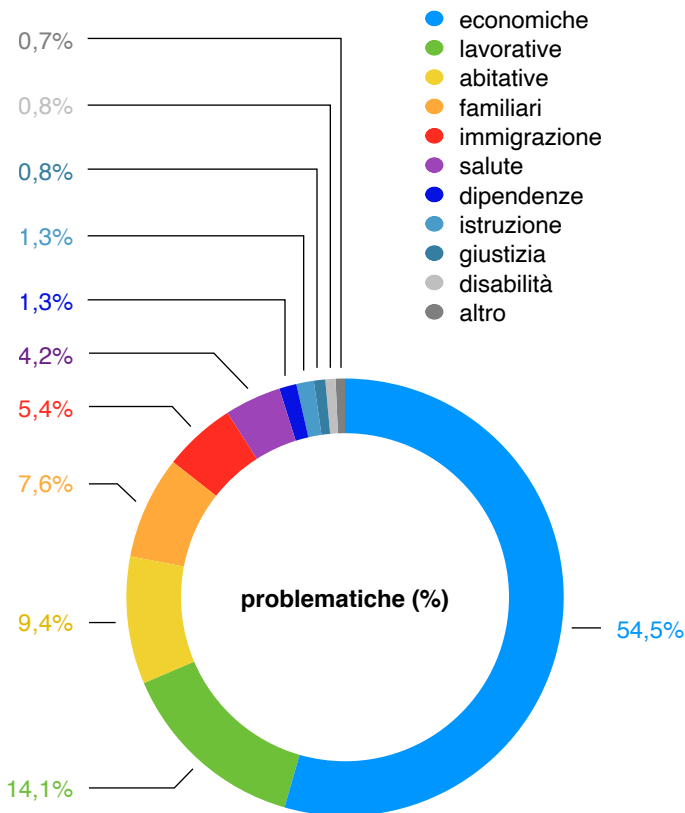
condizione professionale (%)



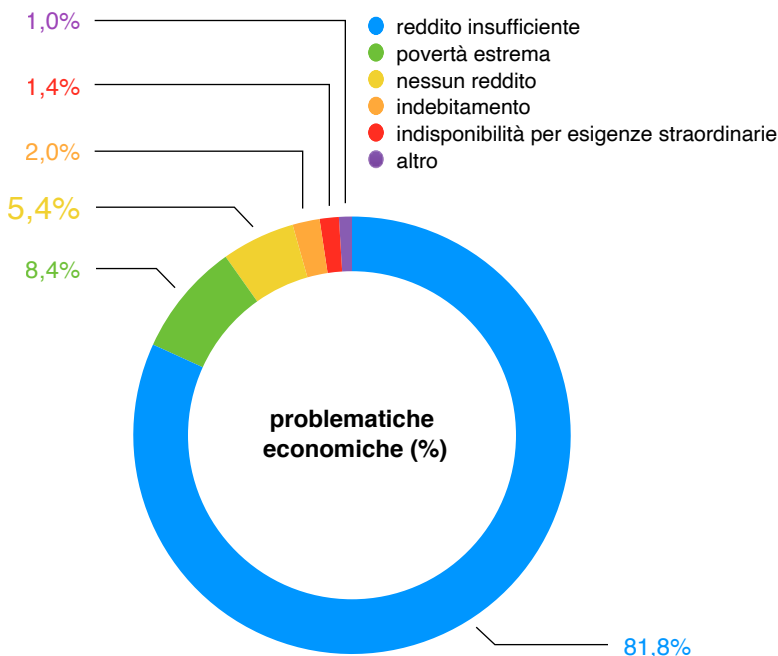
Nella parte finale del capitolo si prenderanno in esame le problematiche e le richieste/interventi rilevate dai centri operativi della rete di Caritas Pistoia, il periodo di riferimento preso in esame copre l'intero anno 2020 più i primi sei mesi del 2021.

Le problematiche le più comuni sono ancora quelle di tipo economico, sebbene percentualmente meno rilevanti rispetto al 2019, diminuzione dovuta all'incremento di tutte le categorie principali per cui si rilevano aumenti più o meno significativi. Ci preme sottolineare il forte aumento delle problematiche legate all'immigrazione, che nel 2019 erano appena l'1,2% del totale dei bisogni rilevati e passano addirittura al 5,4%. Questo lo si deve a molteplici fattori: in primo luogo le strutture di Spazzavento, Piuvisa, Bottegone ed Il Baobab accolgono persone straniere con questa tipologia di problematiche, tuttavia le suddette strutture hanno accolto un numero di persone abbastanza esiguo rispetto al totale delle persone accolte, si tratta infatti solo di alcune decine di persone. Piuttosto incide particolarmente quanto rilevato presso la mensa don Siro, che sia nella fase di lockdown, ma anche successivamente, ha accolto un grande numero di persone extracomunitarie uscite dai percorsi di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati ed adesso sistemati in alloggi di fortuna e precari o

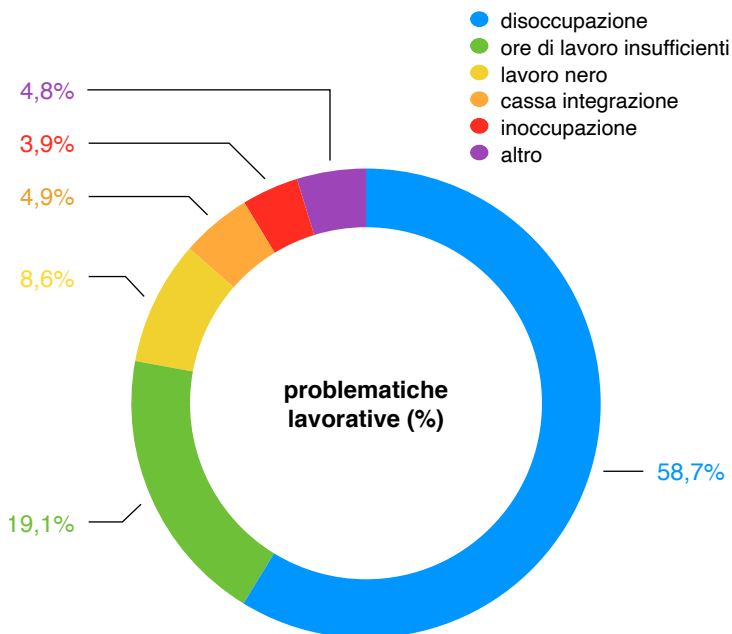
addirittura privi di un'abitazione stabile. Anche il Centro d'Ascolto diocesano riscontra in discreta percentuale le problematiche legate ai bisogni degli immigrati, in particolare grazie all'attività dello sportello legale del progetto "Orientamento".



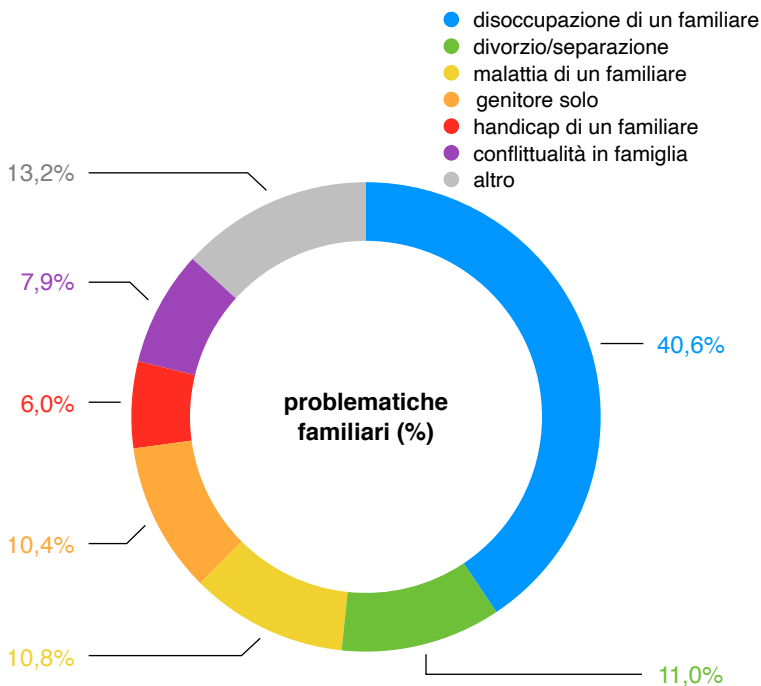
Consideriamo le quattro principali macro-categorie di problematiche rilevate attraverso la piattaforma Mirodweb dai centri operativi della rete di Caritas Pistoia, come detto i problemi maggiormente riscontrati afferiscono alla sfera economica (ricorrono nel 95,0% delle persone incontrate), come usualmente accade per Caritas Pistoia ma in generale per tutte le Caritas diocesane. Tuttavia osservando le micro-categorie delle problematiche emerge un quadro ben diverso rispetto a quanto rilevato nel periodo pre-pandemia. La problematica economica più comune è ancora la mancanza di un reddito sufficiente al sostentamento del singolo individuo e della famiglia presa in considerazione (l'81,8% delle problematiche economiche, era il 77,1% nel 2019). La principale differenza con quanto rilevato negli anni precedenti è l'ulteriore aumento di situazioni di povertà estrema e persone senza fissa dimora, persone incontrate principalmente presso la mensa don Siro Butelli: circa l'84% di coloro in cui ricorre questo tipo di disagio sono passati dalla mensa nel periodo interessato e sono circa il 10% del totale delle persone accolte.



La principale delle problematiche lavorative resta la disoccupazione, dato che aumenta percentualmente in modo netto rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, infatti nel primo semestre 2019 la disoccupazione costituiva solo il 54,2% del totale delle problematiche occupazionali. Si consideri inoltre come circa il 78% dei nuovi contatti nel primo semestre 2020 abbia dichiarato di essere disoccupato o comunque di non avere un'occupazione regolare. Rispetto alle precedenti rilevazioni il dato che emerge in maniera più rilevante è sicuramente quello relativo al ritardo nell'erogazione della cassa integrazione. Nel passato era molto raro riscontrare questo tipo di problema nei centri della rete di Caritas Pistoia (addirittura nel primo semestre 2019 tale bisogno non era stato rilevato affatto). Infatti si riscontra in persone che normalmente non si sarebbero mai rivolte ai servizi di Caritas ma che senza entrate da lavoro dipendente ed in attesa di percepire la cassa integrazione si sono visti costretto a farlo, anche se per tempo limitato. In diminuzione la percezione di situazioni di inoccupazione e lavoro nero, quest'ultimo sicuramente sempre molto sottostimato rispetto a quello che pensiamo essere l'effettiva realtà del territorio diocesano pistoiese.

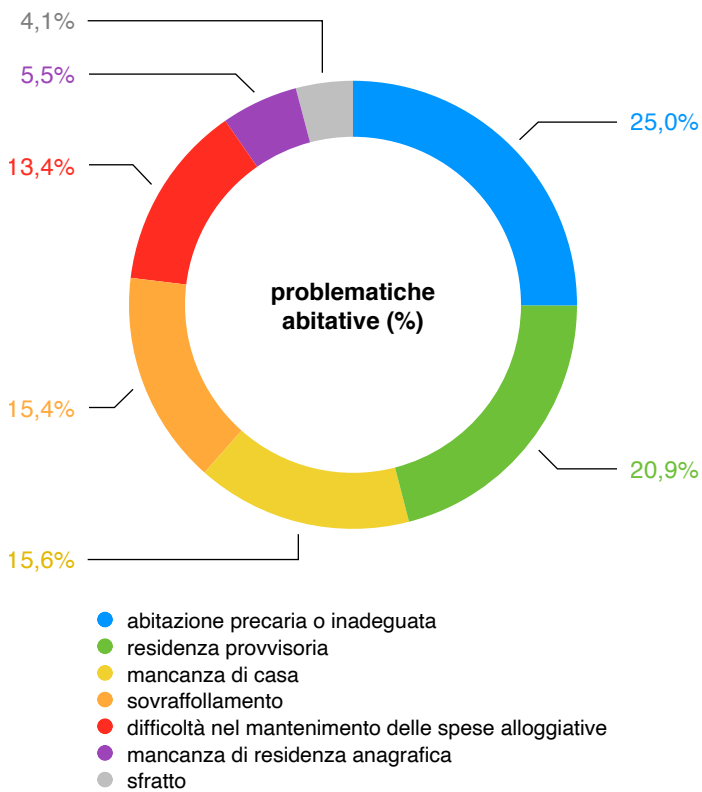


Tra le problematiche familiari la più comune resta quella relativa alla disoccupazione di un altro membro del nucleo familiare, sia esso il coniuge oppure un altro familiare. In valore percentuale non si registrano particolari variazioni rispetto allo scorso anno, ed in valore assoluto le problematiche familiari risultano in calo rispetto agli anni precedenti. Tuttavia un cambiamento rispetto al 2019 risulta essere la maggiore incidenza delle problematiche relative a divorzi/separazioni e genitori soli con figli a carico entrambe in aumento. In generale questa è una delle categorie di bisogni più difficilmente rilevabili e che solitamente emergono solo a seguito di più colloqui, spesso nemmeno dichiarate esplicitamente dalle persone incontrate, ma emergono piuttosto dall'attenta osservazione di chi ascolta. In questo senso l'impossibilità per molti Centri d'Ascolto di effettuare colloqui in presenza, durante i periodi di lockdown, ha sicuramente inciso negativamente sulla rilevazione rispetto agli anni precedenti.

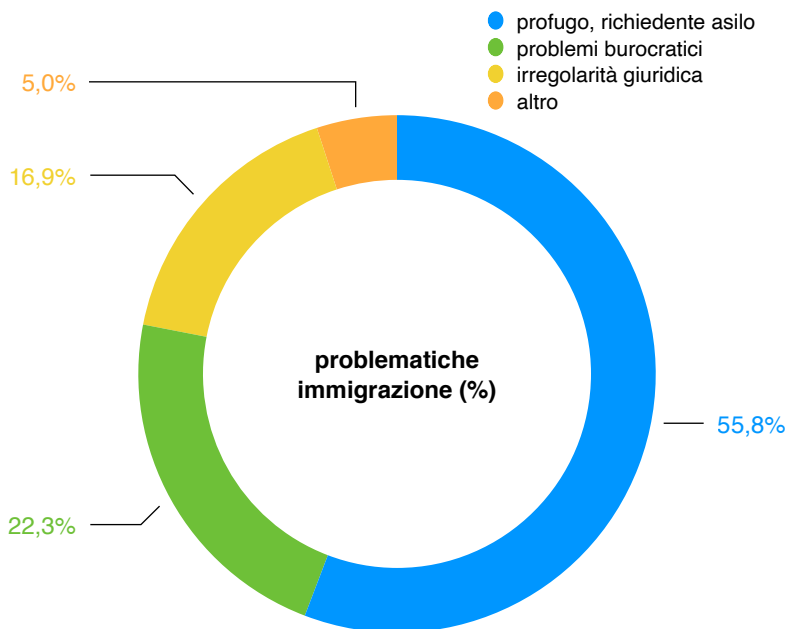


Se tra le problematiche familiari non si riscontrano grandi variazioni percentuali rispetto alle rilevazioni dati precedenti l'emergenza da Covid-19, lo stesso non si può dire delle problematiche abitative, che invece sono la categoria in cui troviamo i maggiori cambiamenti. In primo luogo emerge la bassa incidenza percentuale degli sfratti, problematica che registravamo in calo anche nel recente passato, ma mai così bassa. Sicuramente questo è dovuto al lungo stop imposto dal governo alle esecuzioni di sfratto esecutive, che quindi ha fatto percepire come meno prioritario questo bisogno. Per lo stesso motivo possiamo anche giustificare il leggero calo della difficoltà nel mantenimento delle spese relative all'abitazione (quali affitto, condominio, mutuo, ecc), anche questa in diminuzione sebbene in modo più leggero. Piuttosto l'emergenza sanitaria ha fatto emergere con maggiore forza quelle situazioni di grande precarietà, in particolare abitazioni precarie e residenze provvisorie, persone cioè che non possono contare su contratti di affitto o di accoglienza formali, ma che invece godono di abitazioni tramite accordi informali e/o spesso illegali, come ad esempio affitti a nero, senza regolare contratto, o addirittura accoglienze presso amici o parenti, se non vere e proprie situazioni di subaffitto, sempre non regolate da alcun contratto. Chiaramente queste soluzioni abitative espongono le persone ad un alto rischio di caduta in condizioni di marginalità abitativa, cioè con il rischio di ritrovarsi da un giorno all'altro senza un posto dove stare. La situazione di emergenza sanitaria inoltre ha acuito le difficoltà per queste persone, spesso prive delle necessarie garanzie per accedere al mercato immobiliare privato, nel reperimento di un'altra sistemazione. I locatori già molto diffidenti, lo sono diventati ancora di più, perché se pur è vero che in un momento anche di difficoltà economica generale come quello che stiamo vivendo, ogni risorsa in più è ben venuta, è pur vero che l'incertezza derivante da questa situazione spinge anche ad una maggiore attenzione. Una misura come il fermo a tutte le esecuzioni di sfratto, aiuta sicuramente il locatario, ma allunga notevolmente i tempi di liberazione di un immobile da parte del locatore, il quale quindi è ancora più restio a concedere il proprio immobile ad una persona in difficoltà. Un altro dato a conferma di quanto appena detto sembra essere il forte aumento di situazioni di sovraffollamento, che è forse la problematica che subisce la maggiorazione percentuale più importante. In mancanza di soluzioni abitative, tramite contatti con amici o parenti, spesso si ricorre a

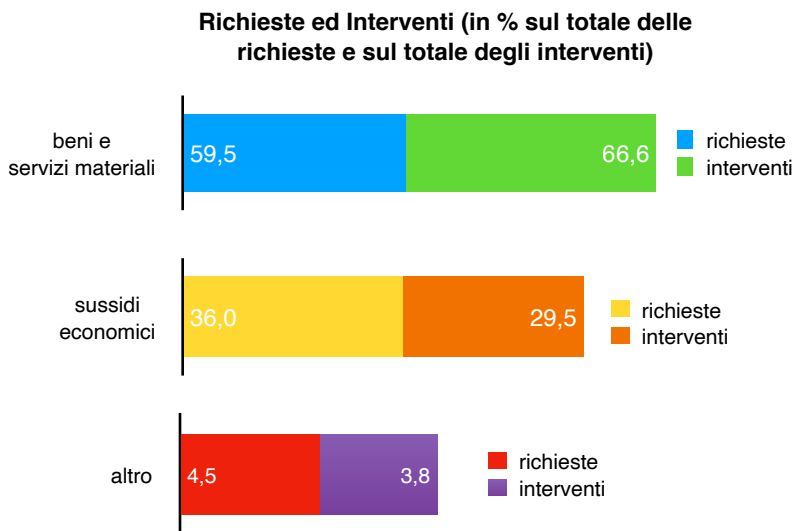
soluzioni di coabitazione e subaffitto (a nero e spesso anche all'oscuro del locatore), in abitazioni, che al netto dei nuovi arrivati, non sono adeguate al numero delle persone accolte, nei nostri centri non è inusuale incontrare famiglie che vivono in una sola stanza, con uso bagno e cucina in comune con un'altro nucleo. Ma il problema del sovraffollamento interessa anche e soprattutto i singoli, che allo stesso modo si ritrovano a dividere spazi non sufficienti rispetto al numero delle persone accolte, caso emblematico è quello dell'accoglienza presso la parrocchia i Vicofaro, sebbene risulti difficile rilevare il numero preciso di coloro che accolti presso la parrocchia siano anche passati dai nostri centri, possiamo affermare con certezza che la presenza di queste persone è nettamente in rialzo rispetto a quanto rilevato nel recente passato, soprattutto nel periodo di lockdown nei mesi di marzo ed aprile 2020, ma di questo parleremo più approfonditamente nei capitoli a seguire. Nel primo semestre 2020 diminuiscono nettamente coloro che risultano privi di qualsiasi tipo di abitazione, per poi tornare a risalire una volta terminate le misure di lockdown, si consideri come tale problematica nella rilevazione del primo semestre 2019 era la seconda tra quelle relative all'abitazione. Ovviamente il periodo di lockdown, perdurato ricordiamo fino ai primi giorni del mese di maggio, ha limitato fortemente, se non addirittura annullato, il girovagare dei senza dimora, non solo a Pistoia, ma in generale sul territorio nazionale, ma parte di questo calo è anche da riscontrarsi nell'impossibilità di effettuare corrette registrazioni dati nel periodo di massima urgenza. In conclusione è importante anche menzionare le problematiche legate alla mancanza della residenza anagrafica, bisogno rilevato soprattutto tra gli stranieri, in particolare l'esser privi di residenza comporta grandi difficoltà nel rinnovo del permesso di soggiorno, necessario ad accedere a qualsivoglia servizio pubblico nel territorio italiano per i cittadini di paesi terzi.



Concludiamo il paragrafo relativo alle problematiche con una menzione dovuta riguardo le problematiche relative all'immigrazione, mai prima d'ora così percentualmente rilevanti sul territorio diocesano pistoiese. Per oltre la metà i bisogni più comunemente rilevati in questa macro-categoria sono relativi a profughi, rifugiati e richiedenti asilo. Questa categoria di persone viene incontrata con maggiore frequenza sia per alcune strutture di accoglienza della Diocesi di Pistoia, specificatamente dedicate ad accogliere profughi e/o richiedenti asilo, sia per la maggiore presenza di persone ospitate presso i locali della parrocchia di Vicofaro, anch'essa impegnata nell'accoglienza di questa categoria di persone. Altri bisogni riguardano l'effettiva mancanza di un documento di soggiorno regolare, e difficoltà legate a questioni burocratiche ed amministrative, spesso relative proprio al rinnovo del permesso di soggiorno, e riscontrate quasi esclusivamente dallo sportello legale del progetto Orientamento.



Nell'ultima parte di questo capitolo prendiamo in esame richieste e relativi interventi rilevati dalla rete dei centri operativi di Caritas Pistoia, sempre per l'intero anno 2020 ed il primo semestre 2021, come nelle precedenti rilevazioni le suddividiamo in 3 macro-categoria: beni e servizi materiali, le più rilevanti dal punto di vista numerico, sussidi economici, i più onerosi dal punto di vista economico, ed infine le altre richieste ed interventi, che racchiudono tutte le altre categorie che ricorrono in numeri e valori assai inferiori alle prime due. Le richieste ed i relativi interventi più comuni restano quelle riguardanti beni e servizi materiali, che nei 18 mesi presi in esame superano rispettivamente quota 16.000 e 20.000, anche se percentualmente hanno una minore rilevanza rispetto a quanto rilevato prima della pandemia. Questa flessione a livello percentuale è sicuramente ad una maggiore incidenza delle richieste e interventi per sussidi economici, soprattutto con riferimento agli interventi, che normalmente si attestano sul 20% circa del totale.



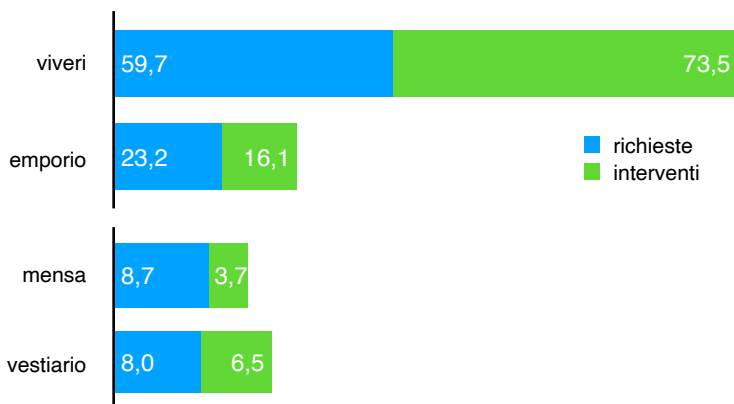
Rispetto ai beni e servizi materiali assistiamo ad un'impennata sia di richieste, che di interventi, relativamente l'accesso all'Emporio della Solidarietà, che superano percentualmente le richieste/interventi sia per la mensa don Siro Butelli che per vestiario. Quest'ultima

categoria registra un calo in quanto alcuni dei principali centri che si occupavano di queste attività sono rimasti inoperanti per lungo tempo da marzo 2020 in poi, con particolare riferimento al Centro Mimmo ed al Centro Aiuto alla Vita di Pistoia. Le più comuni richieste, e relativi interventi, che i centri della rete di Caritas Pistoia registrano riguardano i viveri, solitamente distribuiti in pacchi alimentari preparati dai volontari delle parrocchie e dei Centri d'Ascolto. Ricordiamo che tutti i Centri d'Ascolto zonali effettuano anche distribuzione di alimenti, ai quali si aggiungono numerose parrocchie della città di Pistoia, ma non solo, ed alcune associazioni di volontariato, per un totale di 25 punti di raccolta e distribuzione alimenti su tutto il territorio diocesano (considerando tutte le realtà che collaborano in modo sia formale che informale con la Caritas diocesana di Pistoia).

Centro Mimmo, centro di raccolta e distribuzione vestiario

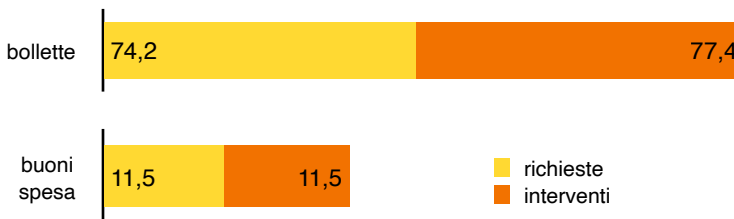
Il Centro Mimmo è il principale punto di riferimento diocesano per la raccolta e la re-distribuzione di vestiario usato e nuovo, donato soprattutto da cittadini privati, ma anche da aziende del territorio. Da oltre 10 anni il centro effettua la distribuzione di vestiario, biancheria piana, accessori per la casa e altra oggettistica, agli assistiti del Centro d'Ascolto diocesano, della mensa don Siro Butelli, ed in generale per tutte quelle persone segnalate dalle Caritas parrocchiali del territorio diocesano. Il centro è organizzato come un piccolo negozio, all'interno del quale gli assistiti possono scegliere liberamente e gratuitamente gli oggetti esposti di cui necessitano, in base anche al numero dei componenti del loro nucleo familiare. Pre-lockdown il centro riusciva a servire circa 60 persone alla settimana, previo contatto con il Centro d'Ascolto diocesano, mentre dal mese di marzo 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, è stato deciso di precludere agli assistiti l'accesso diretto al centro, per i quali non è stato più possibile effettuare la scelta come sempre fatto. Il centro ha continuato a lavorare per le richieste in emergenza che si sono presentate nel corso dei mesi, ma ovviamente il numero delle persone servite è calato sensibilmente rispetto a quella che era sempre stata la sua normale attività. Dalla fine dell'estate 2020 il centro ha ripreso l'usuale attività, tuttavia è stato necessario diminuire il numero gli accessi settimanali (scesi a circa 12), per poter garantire tutte le norme di sicurezza per il contenimento della pandemia da Covid-19 (quindi distanziamento degli assistiti, igienizzazione e santificazione dei locali e delle superfici, ecc)

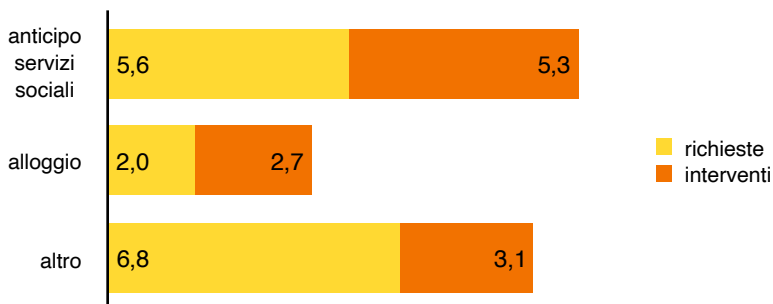
viveri (in % sul totale delle richieste e degli interventi per beni e servizi materiali)



Rispetto alle richieste ed interventi per sussidi economici i più numerosi sono ancora quelli relativi al pagamento delle bollette per le utenze domestiche, in particolare riguardo le utenze per l'energia elettrica, il gas metano e l'acqua corrente, e sono anche quelli quantitativamente più ingenti, aumentano poi le richieste/interventi riguardo il pagamento dell'alloggio (soprattutto per affitto) ed in particolare per l'erogazione di contributi come anticipo dei servizi sociali territoriali, pratica comune per alcuni CdA zionali che hanno accordi formali con i propri enti comunali (ci si riferisce in particolare ai Cda di Casguidi, Carmignano, Montemurlo, Oste).

richieste ed interventi per sussidi economici (in % sul totale delle richieste per sussidi economici)

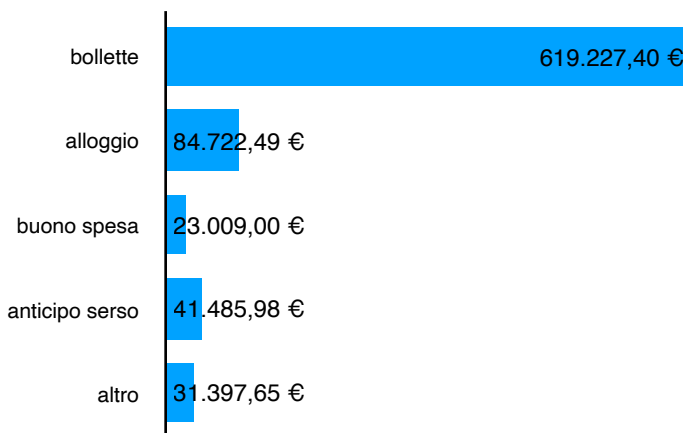




Il valore totale degli interventi dei centri della rete di Caritas Pistoia per l'anno 2020 ed il primo semestre 2021 raggiungono quasi €1.000.000,00; la stragrande maggioranza afferiscono ad interventi per sussidi economici (circa €800.000,00). Tali interventi, soprattutto quelli di tipo economico, sono stati possibili anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha erogato in favore di Caritas Pistoia €270.000,00 per il 2020 ed altrettanti per il 2021. Nel primo semestre 2020 sono stati effettuati interventi per circa €250.000,00; circa €385.000,00 nel secondo semestre 2020 ed infine €355.000,00 nel primo semestre 2021. L'alto valore degli interventi erogati nella seconda parte dell'anno 2020 è un ulteriore conferma di quanto già detto all'inizio del capitolo parlando del costante aumento del numero dei contatti mensili dal mese di giugno 2020 in poi. Più precisamente aumentano gli importi dedicati al pagamento di utenze, e soprattutto per il pagamento dell'alloggio. Rispetto ai sussidi economici per l'alloggio sono stati spesi nei soli primi sei mesi del 2020, quello che normalmente veniva speso in un intero anno, sebbene nel 2019 gli importi per sussidi economici legati all'alloggio abbiano raggiunto €100.000,00 circa. Questo perché nella seconda metà del 2019 è stato possibile, tramite fondi 8x1000, erogare €60.000,00 nell'ambito del progetto "Primabitare", tra le cui azioni era anche prevista l'erogazione di somme in favore dei beneficiari individuati. Del progetto "Primabitare" hanno usufruito 44 nuclei familiari individuati sull'intero territorio diocesano (non solamente sul territorio comunale di Pistoia), gli interventi riguardavano il pagamento di canoni di affitto arretrati, caparre per nuove abitazioni, acquisto di mobilio,

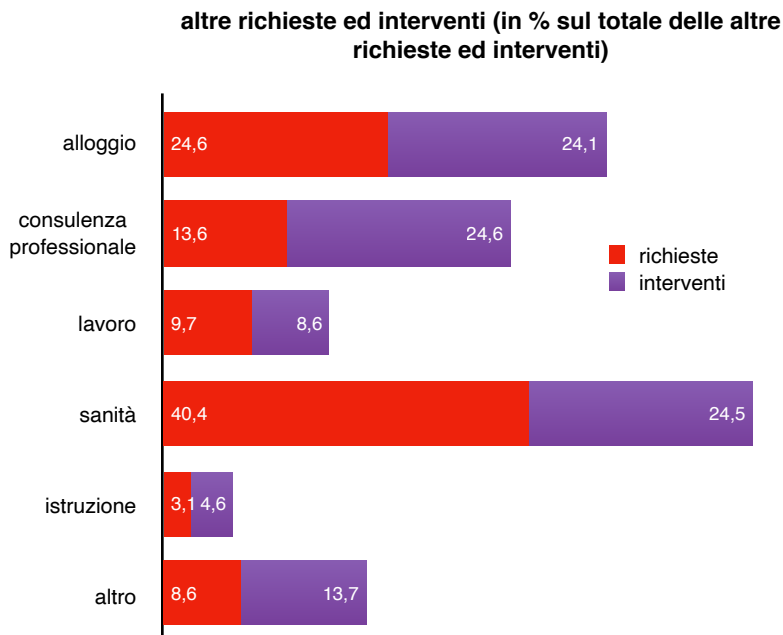
restaurazioni. L'importo medio erogato a beneficiario è stato di circa €1.362 circa. Dalla rilevazione sugli importi degli interventi però emerge come detto un maggiore sforzo nell'affiancamento dei servizi sociali territoriali per l'erogazione di contributi agli assistiti (praticamente triplicati tra il 2019 ed il 2021) e nell'erogazioni di buoni spesa, pratica che si è sicuramente maggiormente diffusa anche a causa della pandemia da Covid-19, sia per limitare i contatti tra volontari ed assistiti, ma anche per la generosità di numerosi supermercati che hanno messo a disposizione dei Cda Caritas questa possibilità in vari territori della Diocesi di Pistoia.

Importo interventi per sussidi economici (€)



Infine prendendo in esame tutte le altre richieste/interventi emerge in primo luogo come siano aumentate anche le richieste/interventi di accoglienza, questo non lo si deve soltanto al dormitorio dell'Hospitium Mansueto Bianchi, quanto all'apertura di nuove strutture di accoglienza (Accoglienza di Spazzavento, di Piuvisa, Bottegone e Casa di Accoglienza "Il Baobab"), di cui parleremo specificatamente successivamente. In aumento anche le richieste/interventi in ambito sanitario, le quali si riferiscono in particolare all'acquisto/distribuzione di medicinali ed a visite mediche, queste soprattutto odontoiatriche. Calano nettamente invece gli interventi

relativi alla categoria dell'istruzione, in quanto tutti i doposcuola e corsi di italiano per adulti sono stati sospesi forzatamente nel periodo di lockdown, per poi riprendere le attività a regime ristretto.



Servizi della Caritas diocesana di Pistoia a contrasto della povertà alimentare

Emporio della Solidarietà della città di Pistoia



La struttura dell'Emporio è stata sicuramente la più sollecitata in questo periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Nel presente paragrafo presenteremo i principali dati relativi alle distribuzioni degli anni 2020 e 2021 (fino ad ottobre) in comparazione con l'anno 2019.

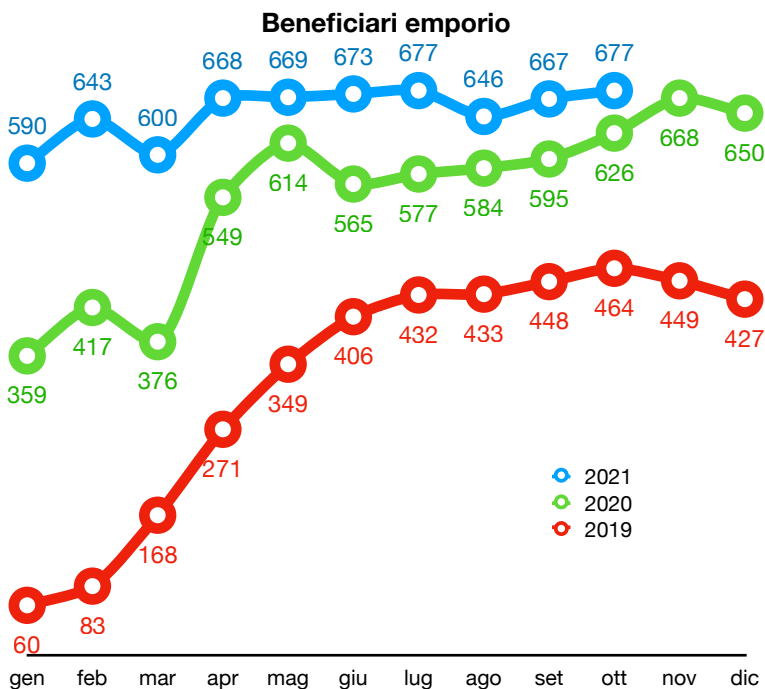


Come descritto anche nel rapporto 2019, la gestione della valutazione ed accesso all'Emporio della Solidarietà è in capo al Centro d'Ascolto diocesano, dove, a causa dell'emergenza sanitaria, sono stati sospesi i colloqui in presenza ed è stato possibile solo effettuare colloqui telefonici. Le persone autorizzate al ritiro dei prodotti si recano personalmente in struttura, dove viene loro rilasciata la tessera necessaria per usufruire del servizio (se non già posseduta), il Centro d'Ascolto assegna un valore mensile di punti, punti che sono la moneta di scambio per i prodotti esposti sugli scaffali dell'Emporio. Dal mese di marzo 2020 fino a tutto ottobre 2020, in ottemperanza alle norme anti-covid, si è preferito non far accedere direttamente gli assistiti

alla struttura dell'emporio, preparando invece, grazie all'aiuto dei volontari, dei pacchi alimentari confezionati, da consegnare direttamente all'esterno dell'Emporio. Questo da un lato ha ridotto i contatti diretti tra le persone, dall'altro ha reso l'attività ancora più intesa (un pacco poteva pesare anche più di 25kg). I prodotti distribuiti alle persone assistite sono reperiti dalla Caritas diocesana tramite acquisti, raccolte, donazioni e grazie al programma FEAD, Fondo di aiuti europei agli indigenti (vedi paragrafo successivo). Naturalmente nel periodo di emergenza sanitaria è stato impossibile organizzare delle raccolte, come sempre si era fatto, direttamente all'interno dei supermercati, pertanto con alcuni esercizi commerciali ci si è organizzati perché chi volesse potesse acquistare prodotti e lasciarli all'uscita del supermercato, poi i volontari dell'Emporio avrebbero ritirato quotidianamente i prodotti donati. Con il perdurare dell'emergenza sono aumentati anche le donazioni fatte direttamente all'Emporio, sia da parte di aziende che di privati cittadini. Quest'anno il servizio dell'Emporio è stato effettuato oltre che da volontari di Caritas e Misericordia, anche grazie a l'impegno di un gran numero di giovani, e non solo, dei gruppi scout di Agesci, anzi l'emergenza sanitaria è stata occasione di creare un rapporto di collaborazione che perdura tutt'ora. L'Emporio ha collaborato e collaborerà ancora, fino al termine dell'emergenza sanitaria, con il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), gestito dalla Protezione Civile, erogando nei mesi tra aprile e giugno 126 pacchi alimentari, consegnati poi a domicilio da operatori individuati dal C.O.C. stesso. Altra collaborazione, che già sussisteva, ma che è stata rafforzata nel periodo di pandemia, è stata quella con la sezione di Pistoia della Croce Rossa Italiana, che addirittura ha anche aderito al programma MIROD (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani), per la raccolta dati sugli assistiti della rete di Caritas Toscana. Il rafforzamento della collaborazione ha fatto sì che si riuscisse a dare una risposta più efficace al bisogno manifestato dai nostri assistiti.

Nel 2019, primo anno di servizio dell'Emporio, si era raggiunta molto velocemente una base di assistiti mediamente sopra le 400 famiglie ogni mese, quasi triplicata rispetto al servizio precedentemente attivo presso lo Spaccio della Solidarietà della Misericordia di Pistoia. Nel 2020 con l'avanzare della crisi pandemica i numeri sono notevolmente aumentati arrivando a superare anche i 650 nuclei assistiti. Tra il mese di aprile ed il mese di novembre 2020 la struttura dell'Emporio ha assistito mediamente 597 persone ogni mese. Si

consideri che alcune Caritas parrocchiali si sono viste costrette ad interrompere le proprie attività di distribuzione nei mesi tra aprile e giugno 2020, per riprenderle solo nel mese di luglio, pertanto i loro assistiti sono stati momentaneamente dirottati sul servizio dell'Emporio. Nonostante questo il numero delle persone in carico al servizio dell'Emporio è comunque cresciuto costantemente dal mese di luglio 2020, fino a raggiungere il picco massimo di presenze nel mese di novembre 2020, e dopo i primi mesi del 2021 le presenze sono quasi sempre state costantemente sopra le 650 persone (la media annuale parziale per il 2021 è appunto 651 persone il mese).

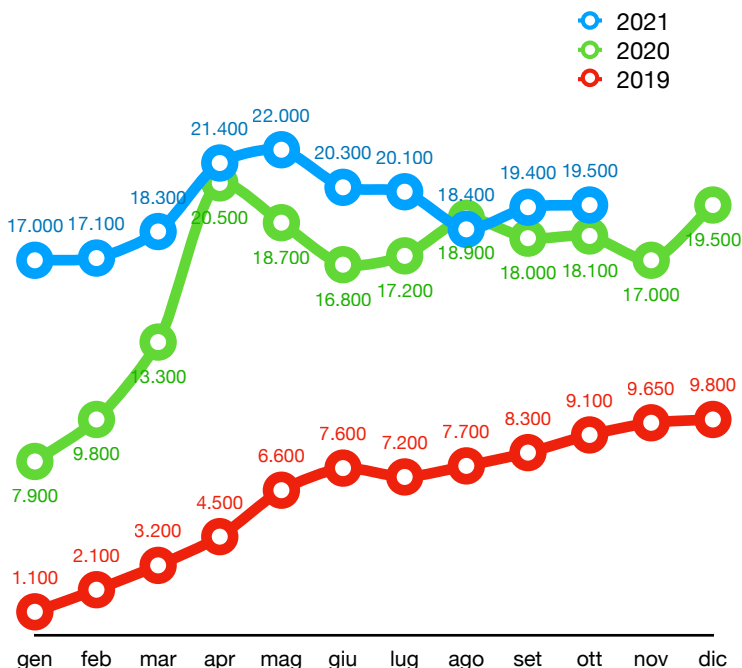


Aumenta quindi sensibilmente il numero delle persone assistite e di conseguenza anche le quantità di beni che questi ricevono. Nel corso dell'anno 2019 furono distribuiti circa 80.000 kg di prodotti, nel 2020 sono stati distribuiti oltre 195.000 kg di prodotti tra generi alimentari, prodotti per l'igiene personale e della casa, ed al 31 ottobre 2021 risultano distribuiti già 193.000 kg di merci. Come

mostra il grafico le quantità aumentano nettamente dal lockdown di marzo 2020, addirittura nel mese di aprile 2020 la quantità dei prodotti distribuiti è più che quadrupla rispetto allo stesso mese del 2019. I prodotti distribuiti provengono da donazioni di privati, aziende e supermercati, in parte sono acquistati dalla Caritas diocesana, ed infine parte proviene dal programma ministeriale di aiuti agli indigenti FEAD, di cui avremo modo di parlare più specificatamente tra poco.

Si noti inoltre come l'aumento delle persone assistite non sia direttamente proporzionale all'aumento dei prodotti erogati, infatti se nel 2019 mediamente sono stati distribuiti mensilmente circa 20 kg di prodotti per ogni beneficiario, nel 2020 e 2021 sono saliti a quasi 30 kg, raggiungendo anche gli oltre 37 kg di prodotti a beneficiario, a testimonianza anche del notevole lavoro fatto da operatori e volontari dell'Emporio nella ricerca, stoccaggio e distribuzione di questa enorme quantità di merce.

Prodotti erogati emporio (kg)





Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti FEAD

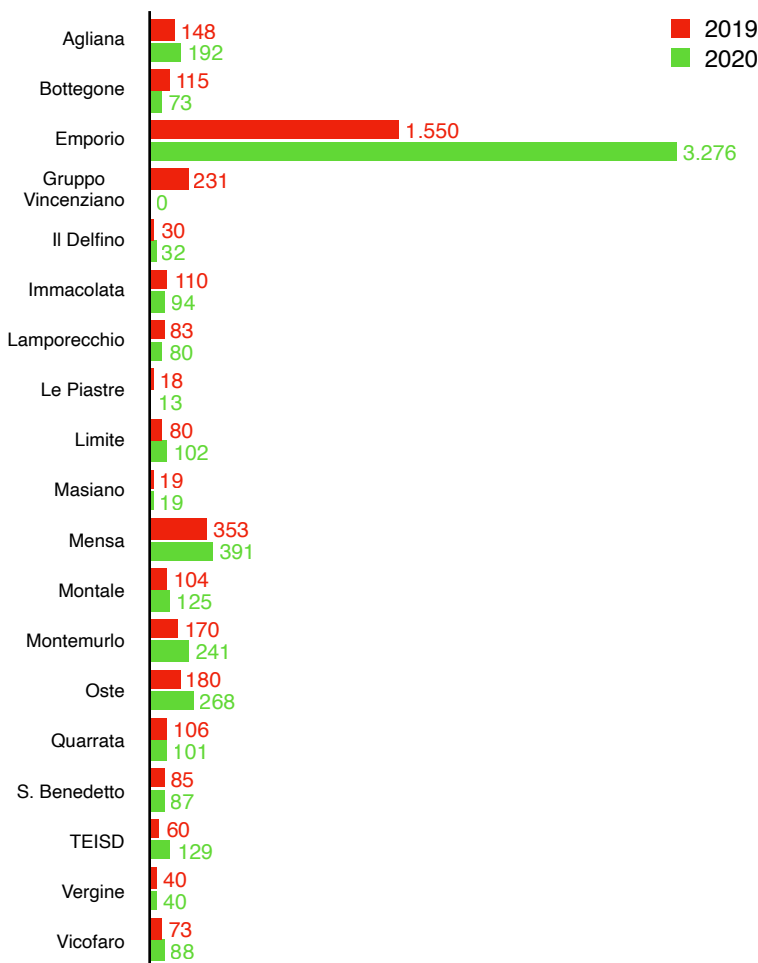
La Caritas Diocesana di Pistoia aderisce al programma FEAD, Fondo di aiuti europei agli indigenti, in qualità di Operatore partner Capofila. Il programma prevede la ricezione dall'Unione Europea, ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un paniere di prodotti alimentari considerati di prima necessità che a sua volta Caritas ridistribuisce alle sue organizzazioni partner territoriali (OpT) perché possano raggiungere le famiglie in stato di necessità sul proprio territorio di competenza. Come fatto nel dossier 2019 riporteremo brevemente i dati estratti dal report ufficiale delle attività delle OpT afferenti alla Caritas Diocesana di Pistoia per l'intero anno 2019 e 2020, inviato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tra le OpT affiliate l'unica variazione rispetto all'anno 2018 è l'uscita dal programma dello Spaccio della Solidarietà della Misericordia di Pistoia, struttura che ha cessato la propria attività in favore del neonato Emporio, che però ha potuto entrare nel programma solo nell'autunno del 2019, pertanto come vedremo le variazioni sui prodotti distribuiti saranno importanti, anche se questa non l'unica causa. Infatti, con l'acuirsi della crisi da Covid-19, gli approvvigionamenti di prodotti alimentari a valere su fondi FEAD e Nazionali, sono notevolmente aumentati, sia come quantità che come varietà, fornendo un sostegno imprescindibile alle strutture che effettuano le distribuzioni agli indigenti (OpT). Infine si segnala che altre OpT che hanno cessato la propria attività con l'anno 2019 sono Caritas parrocchiali di S. Andrea, S. Agostino, e l'Associazione Casa di Mamre, i cui assistiti sono confluiti sul servizio dell'Emporio.

Dossier Caritas Pistoia 2021 - I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto

| n° | OpT | Ambito o territorio di riferimento |
|-----------|--|---|
| 1 | Associazione Casa di Mamre | Pistoia |
| 2 | Associazione Il Delfino | carcere |
| 3 | Associazione TEISD | S. Pantaleo (PT) |
| 4 | Caritas parrocchiale della Beata Vergine Maria | Vergine (PT) |
| 5 | Caritas parrocchiale di San Michele Arcangelo | Bottegone (PT) |
| 6 | Caritas parrocchiale di San Vitale e San Benedetto | S. Benedetto (PT) |
| 8 | Caritas parrocchiale di Sant'Ilario | Le Piastre (PT) |
| 9 | Caritas parrocchiale di Santa Maria Assunta | Masiano (PT) |
| 10 | Caritas parrocchiale di Santa Maria Immacolata | Fornaci (PT) |
| 11 | Caritas parrocchiale di Santa Maria Maggiore | Vicofaro (PT) |
| 13 | Centro d'Ascolto don Tonino Bello | Agliana (PT) |
| 14 | Centro d'Ascolto Lamporecchio | Lamporecchio (PT) |
| 15 | Centro d'Ascolto Montale | Montale (PT) |
| 16 | Centro d'Ascolto Montemurlo | Montemurlo (PO) |
| 17 | Centro d'Ascolto Oste | Oste (PO) |
| 18 | Centro d'Ascolto Santa Maria Assunta | Quarrata (PT) |
| 19 | Centro d'Ascolto Limite sull'Arno | Capraia e Limite (FI) |
| 20 | Gruppo Volontariato Vincenziano | Pistoia centro |
| 21 | Mensa don Siro Butelli | grave marginalità |
| 22 | Emporio della Solidarietà | Pistoia |

Il grafico che segue mostra per ogni OpT il numero dei beneficiari totali presi in carico, considerando il numero totale di tutti i componenti dei nuclei familiari, si tenga presente inoltre che questi numeri si riferiscono solo a coloro che hanno usufruito di prodotti derivanti dal programma FEAD, che comunque sono circa il 95% del totale degli assistiti da tutte le strutture di distribuzione.

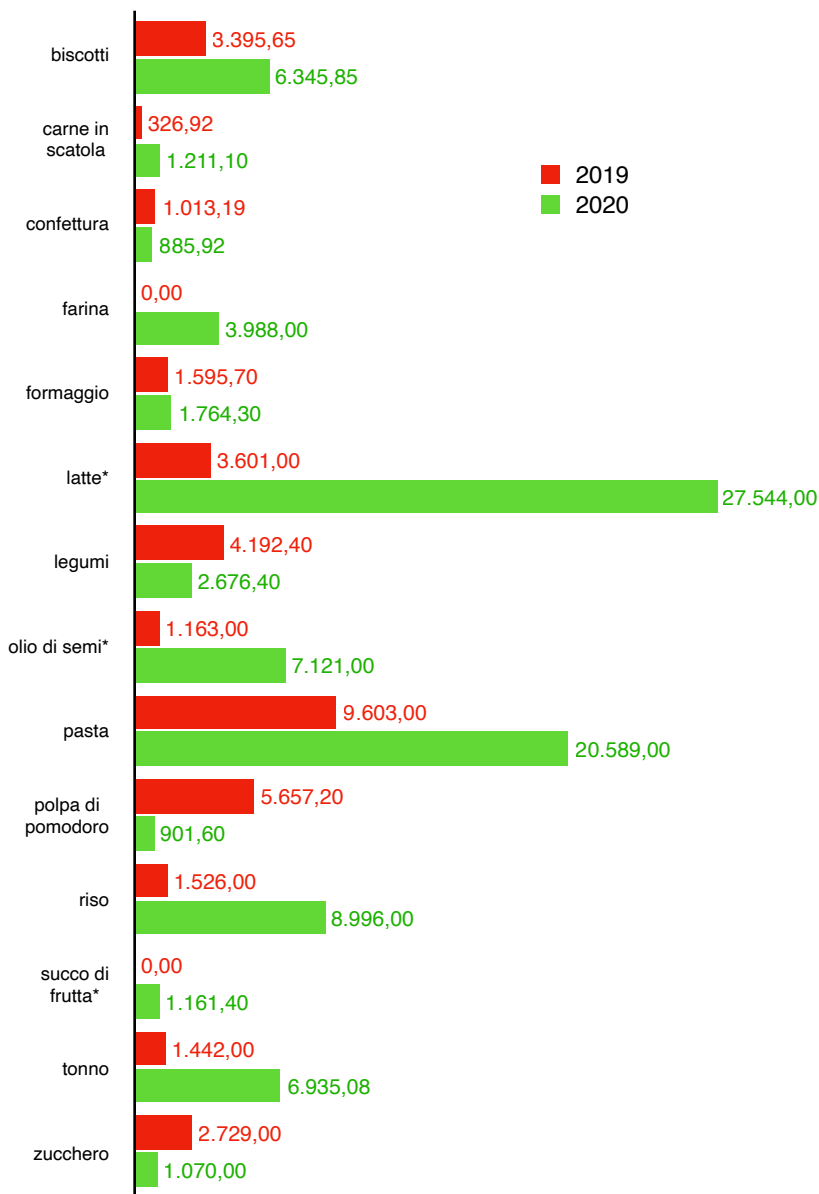
numero assistiti 2019-2020



In totale hanno usufruito degli aiuti alimentari del programma FEAD oltre 3.500 persone nel 2019 e oltre 5.000 nel 2020, l'OpT con il maggior carico è di assistiti è di gran lunga l'Emporio della Solidarietà, i Centri di Ascolto Caritas di Oste, Montemurlo ed Agliana. Discorso a parte per la Mensa don Siro Butelli, i cui assistiti sono considerati tutti saltuari, come previsto per tutte le mense dal programma FEAD, e che invece di distribuire pacchi alimentari, effettua la distribuzione di pasti pronti.

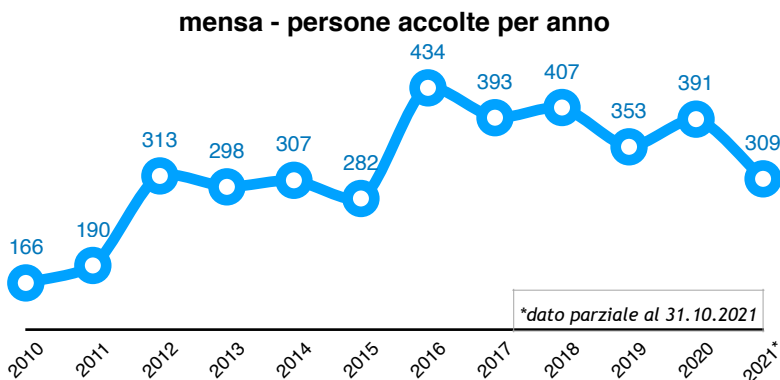
Grazie al programma FEAD sono stati distribuiti oltre 36.000 kg di prodotti alimentari nel corso dell'anno 2019 e addirittura oltre 91.000 kg nell'anno 2020, su tutto il territorio della Diocesi di Pistoia. Inoltre si consideri come questi prodotti rappresentino circa il 40% del totale distribuito dalle OpT nel 2019 ed il 60% nel 2020; a testimonianza di come questo programma sia fondamentale per lo svolgimento delle attività di Caritas. Il numero totale di pacchi alimentari distribuiti ammonta a 11.265 per il 2019 (circa 2.000 in più rispetto al 2018) e 13.495 per il 2020. L'OpT con i numeri più rilevanti è certamente l'Emporio, sia perché raggiunge molte più persone, sia perché è entrato a far parte del programma FEAD solo nell'ottobre 2019, pertanto è logico che essendo stato attivo per tutto l'anno la quantità di prodotti erogati sia maggiore nel 2020.

prodotti distribuiti dalle OpT agli indigenti (in kg)



Mensa don Siro Butelli

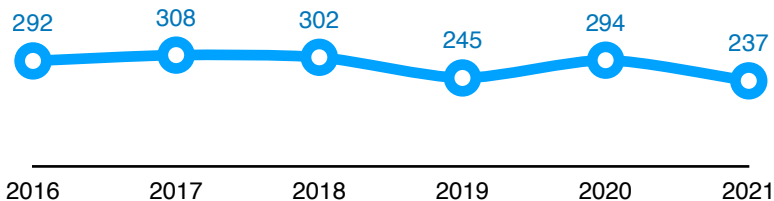
Il 2020 è stato un anno molto intenso anche per l'attività della mensa don Siro Butelli che a causa della pandemia da Covid-19 ha visto cambiare il proprio servizio più volte. Ricordiamo che il servizio mensa, grazie all'impegno degli operatori e di numerosi volontari, è attivo 365 giorni l'anno ed eroga i principali pasti della giornata: colazione, pranzo e cena. Dalle prime misure di lockdown, cioè dall'inizio di marzo 2020 e fino a tutto il mese di giugno è stata sospesa la consumazione dei pasti all'interno della mensa, e si è dato solo pasti da asporto, sia per il pranzo che per la cena. Dal mese di luglio si è tornati a far consumare le persone all'interno della struttura, contingentando gli ingressi, previa misurazione della temperatura corporea ed obbligo di indossare la mascherina all'interno della struttura (tranne ovviamente durante la consumazione del pasto). Dal mese di novembre 2020, con l'innalzamento dei contagi e le nuove misure restrittive imposte dal governo, si è tornati a distribuire pasti da asporto, mentre per gli ospiti delle accoglienze presenti sul territorio comunale pistoiese (albergo popolare ed emergenza freddo, che sono a titolarità del comune di Pistoia, e Hospitium Mansueto Bianchi gestito da Caritas diocesana), è stata approntato uno spazio per la consumazione del pranzo all'interno della struttura della mensa, per la cena veniva erogato sempre pasto da asporto da consumarsi all'interno della struttura. Dalla primavera 2021 e con il migliorare della situazione pandemica, anche in conseguenza dell'inizio della campagna vaccinale, si è tornati a far consumare il pasto all'interno della struttura.



In primo luogo emerge come il numero delle persone accolte per nell'anno 2020 aumenti dopo la flessione rilevata nel 2019 (+11,9%), tendenza che sembra confermata anche dal dato parziale per il 2021. Il 2020 quindi si attesta come il terzo anno con maggiori presenze presso la mensa, da quando ci è possibile raccogliere dati sugli assistiti tramite mezzi informatici. Tuttavia è importante tener presente come nel periodo del lockdown (9 marzo 2020 - 3 maggio 2020) sia stato impossibile effettuare un preciso e puntuale censimento di tutte le persone assistite. Come già detto anche in precedenza è stato impossibile effettuare colloqui in presenza presso il Centro d'Ascolto diocesano, e la stessa mensa erogava solamente pasti da asporto, limitando perciò i contatti con le persone assistite al minimo. Questo ha fatto sì che di fatto fosse impossibile registrare le presenze di tutte le persone che ci chiedevano aiuto, spesso addirittura le persone presentavano difficoltà nel lasciarci le proprie generalità, soprattutto nel caso di stranieri con scarsa conoscenza dell'italiano e privi di documenti di riconoscimento, in alcuni casi riteniamo ci siano state anche date generalità false. Tuttavia vista la situazione di totale emergenza, non solo a livello locale, ma addirittura a livello nazionale, la linea che Caritas Pistoia ha deciso di tenere è stata quella di sostenere chiunque ne facesse richiesta, demandando ad una fase successiva, post-lockdown, ogni valutazione sui i singoli casi. Detto questo ci è impossibile dare un numero preciso delle persone assistite dalla Mensa don Siro Butelli nel 2020, tuttavia possiamo stimarle tra le 450 e le 500. In ogni caso possiamo affermare con assoluta certezza come l'anno 2020 sia stato quello con il massimo numero di presenze presso la mensa don Siro Butelli dall'inizio della sua attività.

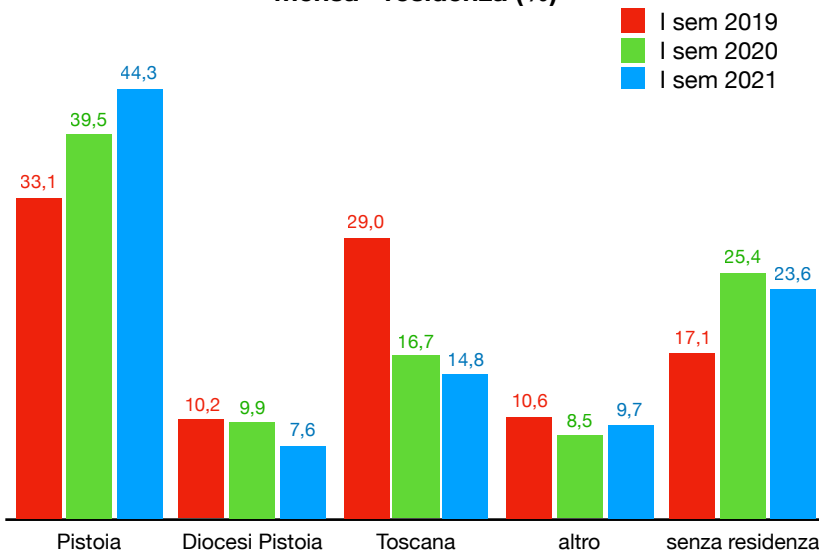
Considerando le presenze registrare solamente nei primi semestri degli ultimi 5 anni, la principale variazione si rileva tra il 2019 ed il 2020, nonostante l'impossibilità di rilevare tutti i contatti è evidente che nel periodo di lockdown la mensa abbia registrato un aumento delle persone assistite. Nel 2021 la situazione sembra tornare su livelli simili a quelli pre-pandemia, ma per comprendere meglio la situazione attuale è necessario osservare il numero dei pasti erogati, come mostreremo tra poco.

persone accolte c/o mensa I sem 2017-2021



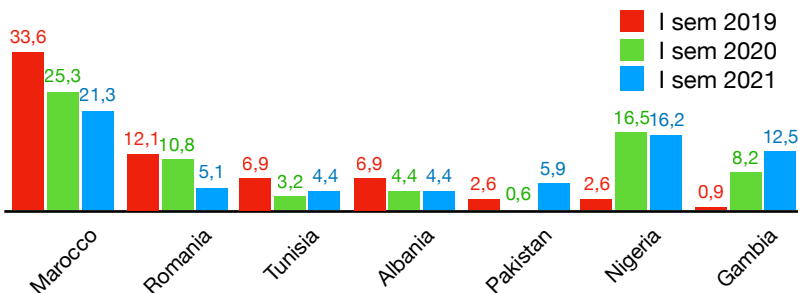
La maggior parte delle persone rimane di genere maschile (più del 85%), mentre risultano in aumento gli stranieri (il 53,7% nel 2020 e 57,4% nel 2021) rispetto a quanto rilevato nel primo semestre 2019 precedente. L'età media è 47,5 anni nel primo semestre 2020, quindi leggermente più bassa rispetto al 2019, e scende ulteriormente nel primo semestre 2021 a 46,1. Dall'inizio della pandemia tra gli assistiti della mensa don Siro Butelli, è aumentata l'incidenza di coloro che dichiarano di avere residenza nel comune di Pistoia e diminuiscono soprattutto coloro che hanno residenza in comuni della Toscana al di fuori del territorio diocesano.

mensa - residenza (%)



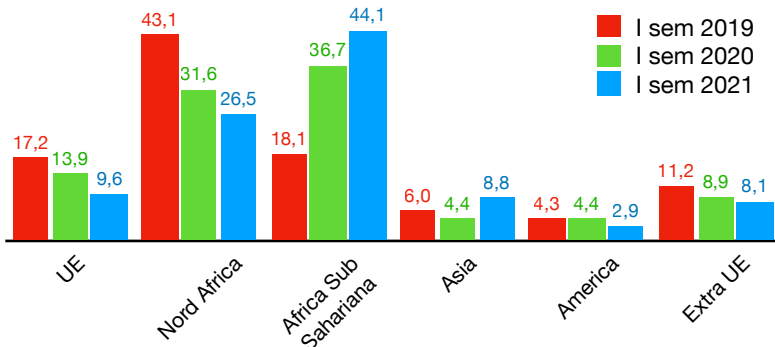
Dal primo semestre 2020 popolazione di cittadinanza straniera è in aumento presso il servizio mensa, come per il dato generale registriamo un forte aumento delle persone provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana, in particolare Nigeria e Gambia, ma si registra anche un aumento di cittadini provenienti dal Pakistan, si registrano invece diminuzioni percentuali rilevanti tra le persone provenienti dal Marocco (storicamente la popolazione straniera più presente) e dalla Romania.

mensa - nazionalità straniere più rappresentate (%)

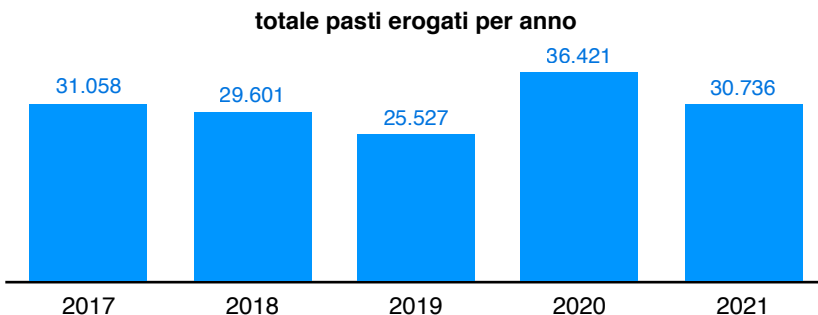


L'area dell'Africa sub-sahariana diventa l'area geografica più rappresentata tra le persone assistite in mensa sia nel 2020 che nel 2021, percentualmente la loro presenza è praticamente raddoppiata e praticamente tutte le altre aree subiscono una flessione in valore percentuale rispetto al primo semestre 2019.

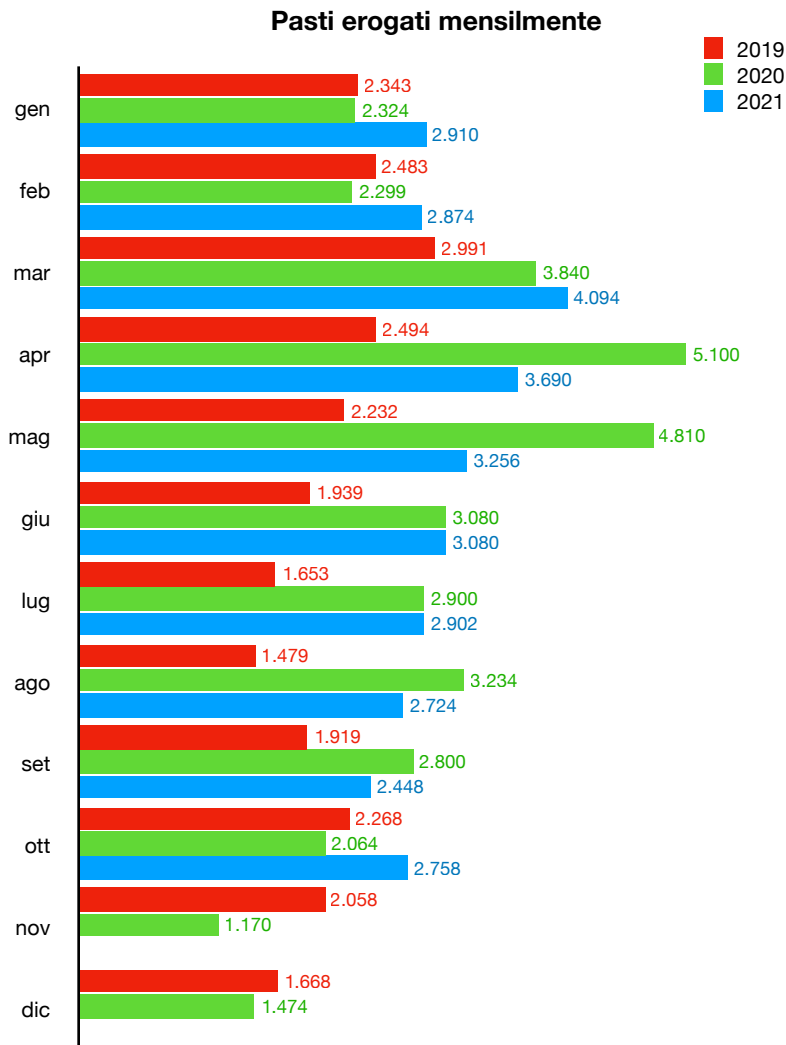
mensa - nazionalità straniere per zona (%)



Il numero totale dei pasti erogati dalla mensa don Siro Butelli nel 2020 è stato di 36.421 cioè il 42,7% in più rispetto ai pasti erogati nel 2019, ed il numero massimo di pasti mai erogato da Caritas Pistoia, il dato parziale per il 2021, aggiornato al 31/10, ci permette di prevedere che si raggiungerà un simile numero di pasti, di poco inferiore (tra i 34.000 ed i 35.000 pasti). Nel corso dell'intero anno 2020 sono stati erogati una media di 99,5 pasti (sempre considerando pranzi più le cene), media che sale a 100,5 al 2021, nel 2019 la media era di 70,1.



Nel grafico che segue si riporta i dettagli dei pasti (pranzi più cene) erogati per mese nel corso degli ultimi 3 anni. Normalmente il periodo più intenso per l'attività della mensa è quello invernale, con il picco delle presenze nel mese di marzo che poi gradualmente diminuiscono per tutto il periodo estivo, per poi ricominciare ad aumentare dal mese di settembre. Nel 2020, a causa anche del periodo di lockdown, l'andamento delle erogazioni dei pasti è andata molto diversamente, raggiungendo valori mai registrati in precedenza, soprattutto nel primo semestre dell'anno. Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, sono stati erogati sempre ben oltre 100 pasti ogni giorno, raggiungendo il picco massimo in aprile, quando il numero medio di pasti erogati quotidianamente è stato di 170. Anche nel periodo estivo i pasti sono stati ben al di sopra della media storica, solo dalla fine dell'autunno si è registrata una diminuzione, sebbene anche in tutto il 2021 il numero dei pasti erogati sia stato superiore a quanto rilevato prima dell'inizio della pandemia.



Le attività della mensa don Siro Butelli sono finanziate anche grazie al fondamentale contributo del Comune di Pistoia, contributo che dal 2020 è stato aumentato a €103.000,00; cifra confermata anche per l'anno 2021 e senza la quale sarebbe impossibile svolgere tale servizio.

Servizi della Caritas Diocesana a contrasto del disagio abitativo

Nel corso del 2020 la Caritas diocesana ha mantenuto attivi i progetti di accoglienza che già operavano nel corso del 2019, nonostante il difficile periodo dovuto alla pandemia da Covid-19, è stato inoltre possibile avviare nuovi progetti di accoglienza. Particolare rilevanza è stata data nel sostegno all'accoglienza della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Vicofaro, mettendo a disposizione strutture per l'accoglienza diurna e notturna di parte degli ospiti della parrocchia, cercando di avviare percorsi di autonomia a partire dai bisogni dei singoli ospiti. Il progetto di accoglienza, denominato "Accoglienza Spazzavento" in quanto la prima struttura trovata e messa a disposizione proprio in zona Spazzavento grazie alla parrocchia locale di SS Maria Maddalena e Lazzaro, sono poi state attivate altre strutture di accoglienza in Pistoia città, in zona Bottegone ed in zona Piuvica. La struttura di Spazzavento è stata poi dismessa nel mese di novembre e restituita nella disponibilità della parrocchia.

| Progetto | tipologia | N° di Posti |
|--|---|----------------|
| Hospitium Mansueto Bianchi | Prima e pronta accoglienza per uomini autosufficienti | 12 |
| Casa di Accoglienza "La Tenda di Abramo" | Accoglienza a medio e lungo termine per uomini autosufficienti in uscita da progetti SIPROIMI | 8 |
| Verso L'Autonomia - VOLA | Accoglienza a medio termine per minori non accompagnati neo maggiorenni in uscita da strutture di accoglienza per minori | 6 |
| Progetto Welcome | Accoglienza a medio e lungo termine per nuclei familiari con o senza figli in stato di disagio abitativo | 3 appartamenti |
| Accoglienza Spazzavento* | Accoglienza a medio termine per richiedenti e titolari protezione internazionale accolti presso la parrocchia di Vicofaro | 24 |
| Casa di accoglienza "Il Baobab" | Accoglienza a medio termine per richiedenti e titolari protezione internazionale accolti presso la parrocchia di Vicofaro | 6 |
| Casa di accoglienza "L'Apostrofo" | Accoglienza a medio e lungo termine di uomini autosufficienti senza dimora | 8 |

| Progetto | tipologia | N° di Posti |
|--|---|-------------|
| Accoglienza Bottegone | Accoglienza a medio termine per richiedenti e titolari protezione internazionale accolti presso la parrocchia di Vicofaro | 8 |
| Accoglienza Piuivica | Accoglienza a medio termine per richiedenti e titolari protezione internazionale accolti presso la parrocchia di Vicofaro | 12 |
| Totale posti in accoglienza disponibili | | 72 |

**la struttura è stata dismessa nella metà del mese di novembre 2020 e contestualmente sono state approntate le accoglienze al Bottegone e Piuivica*

Hospitium Mansueto Bianchi

L'Hospitium è la struttura di accoglienza che funge da dormitorio per la Caritas diocesana, per tipologia di servizio è paragonabile a quello dell'Albergo Popolare del Comune di Pistoia. La struttura mette a disposizione per la prima e pronta accoglienza di uomini autosufficienti un totale di 12 posti, che in emergenza possono essere ampliati fino a 20, sebbene nel corso del 2020 non sia stato possibile per le norme di contenimento del Covid-19. Data la tipologia di persone che accoglie la struttura dell'Hospitium lavora in sinergia con il servizio del già menzionato Albergo Popolare, con i servizi specialistici (SerD, CSM, UEPE) con i Servizi Sociali Territoriali, sia del comune di Pistoia, che dei comuni limitrofi appartenenti al territorio diocesano, sebbene in linea di massima non sia necessario essere residenti in un comune della Diocesi di Pistoia per potervi accedere. Il coordinamento e la gestione della struttura sono in capo ai referenti del Centro d'Ascolto diocesano che si interfacciano con tutti i servizi territoriali interessati. Di norma il periodo di accoglienza è limitato, fatta eccezione per il periodo invernale, data la rigidità delle condizioni meteorologiche. Il periodo di accoglienza tuttavia può essere rinnovato a fronte della valutazione degli operatori del Centro d'Ascolto diocesano ed in mancanza di soluzioni abitative alternative. Dato il lungo periodo di lockdown la struttura ha accolto forzatamente per quasi tutto l'anno 2020 lo stesso gruppo di 12 persone, solo alcune di queste dimesse dopo il primo periodo di lockdown.

Estratto dal Rapporto 2020 sulle povertà nelle Diocesi Toscane

I centro diurno della Cittadella: una casa per chi non poteva restare a casa

Una stanza allestita con un divano, qualche sedia e una televisione. E poi un cortile e un orto di cui prendersi cura. boccata d'aria nel tempo sospeso e opprimente del lockdown per i senza dimora pistoiesi a due passi dalla Cattedrale. Perché "dove si prega, là si accolga"

Hanno intonacato la volta della piccola galleria d'ingresso e le pareti della stanza che li ha accolti per diverse settimane. Ma hanno anche coltivato l'orto e innaffiato i fiori. Si sono presi cura di chi si stava prendendo cura di loro. E' successo a Pistoia, in quella corte compresa fra mensa intitolata don "Siro Butelli", figura storica della chiesa pistoiese scomparso 26 anni fa, e l'Hospitium "Mansueto Bianchi", dedicato al vescovo che ha guidato la diocesi pistoiese dal 2006 fino al 3 agosto 2016, giorno della sua scomparsa, un asilo notturno che, in tempi normali, riesce ad ospitare fino a venti persone che, durante la pandemia, si sono ridotte a dieci per rispettare le regole sul distanziamento. Lì, a meno di cinquecento metri dalla Cattedrale di San Zeno e del Monastero della Visitazione, è nata ormai un paio d'anni fa la "Cittadella della Solidarietà" del Tempio, dal nome del quartiere che la ospita, all'interno della quale sono stati realizzati anche i locali del centro d'ascolto diocesano.

"Dove si prega, là si accolga" qui non è uno slogan ma una scelta pastorale divenuta quotidianità. Che durante il lockdown si è estesa anche al cortile e, appunto, alla piccola galleria d'ingresso che da via San Pietro conduce agli uffici e gli sportelli "di frontiera" della Caritas diocesana: «In quest'area nel periodo di maggiori restrizioni abbiamo organizzato un centro diurno per le persone senza dimora in modo da assicurare loro uno spazio in cui intrattenersi anche durante il giorno» spiega Giovanni Cerri, operatore del centro d'ascolto della Caritas. Perché in quelle settimane in cui la parola d'ordine era "restate a casa", assolutamente necessaria per contrastare il contagio da Covid-19, uno dei problemi per i più poveri fra i poveri era proprio quello: dove poteva restare chi una casa non ce l'aveva?

A Pistoia la soluzione l'hanno trovata in quel cortile lastricato che funge da spazio di collegamento per i servizi della Chiesa locale rivolti ai più poveri: «Abbiamo allestito una stanza abbastanza ampia con un divano, qualche sedia e una televisione – prosegue Cerri -: gli ospiti dell'asilo notturno, dopo aver fatto colazione, si spostavano nell'area adibita a centro diurno: i pranzi e le cene, invece, sono state assicurati dalla vicina mensa».

Così almeno una parte dei senza dimora che gravitano sulla città di Pistoia ha potuto trascorrere i 40 giorni del lockdown in condizione di sicurezza sanitaria e soprattutto in compagnia, seguiti dagli operatori della Caritas. E' in quella quotidianità fatta di tempo sospeso che fra i frequentatori del centro diurno è nata l'idea di dare un contributo piccolo per rendere quegli spazi ancora più accoglienti: così, grazie ai materiali messi a disposizione dalla Caritas hanno prima intonacato e poi imbiancato la piccola galleria che funge da ingresso alla "Cittadella" e poi si sono occupati anche dell'orto, anch'esso intitolato a don Butelli, zappando, seminando e innaffiando quegli ortaggi destinati, poi, alla cucina della mensa e alle altre realtà impegnate nell'aiuto alimentare del territorio pistoiese.

Casa di Accoglienza La Tenda di Abramo

La struttura accoglie migranti che abbiano concluso positivamente l'iter per la richiesta di protezione internazionale e che una volta usciti dalle strutture di accoglienza ed avendo concluso positivamente il percorso previsto dai progetti di accoglienza (Centri di accoglienza straordinaria CAS prima e progetti di accoglienza SIPROIMI poi) non siano comunque riusciti a raggiungere l'autonomia dal punto di vista abitativo. La diocesi di Pistoia ha messo a disposizione del progetto un'abitazione di sua proprietà sita in una zona centrale della città (zona Porta Lucchese) che può ospitare fino a 8 persone. Il progetto è gestito grazie alla collaborazione del Consorzio Co&So e Arké Cooperativa Sociale che mette a disposizione un operatore dedicato che si occupa della gestione della struttura e degli ospiti al suo interno, sviluppando progetti personalizzati volti ad una autonomia abitativa, con l'obiettivo di un totale affrancamento dal sistema di accoglienza offerto dal territorio. Anche presso la Tenda di Abramo, causa Covid, nel 2020 è stata possibile una sola dimissione.

Progetto Verso L'Autonomia - VOLA

Il progetto prevede l'accoglienza di minori non accompagnati neo maggiorenni in uscita dalle strutture di accoglienza al compimento del diciottesimo anno di età che non abbiano trovato altra sistemazione abitativa. Il servizio, che viene svolto con la collaborazione del Consorzio Co&So e di Arké Cooperativa Sociale,

ha le sue finalità principali nel sostenere i ragazzi fino alla conclusione dei loro percorsi formativi e successivamente di supportarli nella ricerca sia di un'occupazione stabile che di una soluzione abitativa autonoma. Il progetto dispone di 6 posti, di cui attualmente solo 2 sono occupati, a seguito di alcune dimissioni recenti.

Progetto Welcome

Per il progetto Welcome la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia mette a disposizione di Caritas 3 appartamenti siti nel centro di Pistoia per l'accoglienza di nuclei familiari con a carico figli minori e non. Il progetto prevede per un periodo 12 mesi (rinnovabile) l'accoglienza di nuclei familiari, che necessitino di una sistemazione abitativa per un periodo ben definito e relativamente breve. Il progetto mira a fornire alle famiglie beneficiarie un'accoglienza provvisoria, ad esempio se queste sono in attesa di assegnazione di un alloggio di edilizia popolare. La Caritas diocesana garantisce tramite i propri operatori l'accompagnamento delle famiglie nel periodo di accoglienza all'interno degli appartamenti e nella fase di uscita per il reperimento di soluzioni abitative autonome e stabili, anche con la collaborazione dei Servizi Sociali Territoriali comunali.

Accoglienza Spazzavento

Con il termine Accoglienza Spazzavento si vuole intendere tutte quelle azioni che la Diocesi di Pistoia e Caritas diocesana hanno messo in campo a sostegno dell'accoglienza presso la parrocchia di Vicofaro. Nel tentativo di alleggerire la forte presenza presso la parrocchia di migranti richiedenti asilo o già titolari di protezione internazionale, nel mese di aprile 2020, in pieno lockdown, è iniziato il progetto di accoglienza nei locali messi a disposizione della parrocchia di SS Maria Maddalena e Lazzaro, con la collaborazione del Consorzio Co&So e delle cooperative Arké e Gruppo Incontro. La struttura inizialmente era pensata come un hotspot da cui poter accogliere i ragazzi presenti a Vicofaro per periodi relativamente brevi e reindirizzarli ad altri progetti di accoglienza (ad es. in caso di richiedenti asilo presso strutture CAS, in caso di titolari protezione internazionale presso strutture SIPROIMI, se già non ne avessero usufruito). Il progetto è stato poi rimodulato in corso d'opera in

quanto nei ragazzi accolti emergevano gravi vulnerabilità, quali problemi psichiatrici e dipendenze, che necessitavano di una presa in carico specialistica, prolungando la fase di accoglienza. Da l'accoglienza a Spazzavento un piccolo gruppo di ragazzi ospitati si è poi staccato ed è stato trasferito in appartamento nel centro di Pistoia, denominata **Casa di Accoglienza "Il Baobab"**. Qui è stato possibile accogliere 6 ragazzi provenienti da Vicofaro che però presentavano un grado di autonomia maggiore, capaci di reperire un'occupazione autonomamente e provvedere ai propri bisogni primari senza la necessità di un accompagnamento quotidiano e di una presenza costante in struttura. La struttura di accoglienza di Spazzavento è stata chiusa nel mese di novembre 2020, gli ospiti sono stati trasferiti in altre due strutture (**Accoglienza Bottegone e Accoglienza Piuvica**) reperite dalla Diocesi di Pistoia ed il progetto di accoglienza prosegue tutt'oggi con le medesime finalità.

Estratto dal Rapporto 2020 sulle povertà nelle Diocesi Toscane

A Spazzavento, un centro d'accoglienza aperto in pieno lockdown

L'intervento della Caritas e delle cooperative Arkè e Gruppo incontro dopo l'appello del vescovo Tardelli "per diminuire il numero di presenze nel centro di Vicofaro". Lavoro di rete con i più fragili, percorsi verso l'autonomia e una convinzione: "Se vuoi capirci qualcosa e provare a dipanare il filo, nel "buglione" ci devi stare dentro"

"Buglione" deriva dal francese *bouillon* e, in origine, descriveva quei minestrini tipici della fantasia contadina, quando far di necessità virtù per mettere insieme tutto il poco mangiare disponibile era quasi un obbligo per sfamarsi. Nel dialetto pistoiese, però, ormai è diventata una metafora per descrivere una situazione complessa e confusa. «Abbiamo messo le mani nel "buglione"» dice Luciano Mocci, coordinatore del centro d'accoglienza di Spazzavento alla periferia di Pistoia, un ex scuola elementare di proprietà della diocesi che accoglie 24 dei migranti in precedenza ospiti della comunità di Santa Maria Maggiore, nel quartiere di Vicofaro. Non è una critica al parroco don Biancalani e al modo in cui è stata gestita l'accoglienza in parrocchia. Semmai un invito a "sporcarsi le mani": «E' necessario, se vogliamo capire e promuovere percorsi di accompagnamento, sicuramente per il volontariato e il terzo settore ma anche, se non soprattutto, per le istituzioni pubbliche» continua Mocci.

Che le “mani nel buglione” ha cominciato a metterle dal 6 aprile 2020, da quando la Caritas di Pistoia ha affidato alle cooperative “Arkè” e “Gruppo Incontro”, la gestione della struttura voluta dal vescovo Fausto Tardelli «per diminuire il numero di presenze nel centro di Vicofaro e garantire la salute degli ospiti della struttura e della popolazione vicina». “Spazzavento” ha aperto quando tutto era chiuso, un inizio decisamente in salita. Il punto di partenza è stato capire «chi potevamo accogliere» spiega Mocchi. Una scelta dolorosa. Però mettere “le mani nel buglione” ha significato anche questo. «Purtroppo con chi aveva due o tre decreti di espulsione sulle spalle o precedenti penali era impossibile ipotizzare percorsi di verso l'autonomia: Abbiamo accolto richiedenti asilo o titolari di protezione sussidiaria e umanitaria». Poi lo screening sanitario, con le visite di medici e infermieri dell'“Ambulatorio Solidale” e tanto lavoro di rete per costruire interventi personalizzati: «Grazie a “Mind”, un progetto della Società della Salute Pistoiese, abbiamo iniziato a sostenere le situazioni di chi è alle prese con problemi psichiatrici o di dipendenze», un lascito delle difficoltà d'integrazione ma anche dell'esperienza migratoria. «Arrivano da Gamba, Senegal, Nigeria e Mali, ma tutti sono accomunati dal passaggio e dalla sosta prolungata in Libia, un'esperienza di cui diversi portano anche i segni sul corpo» raccontano Antonella e Daniel, due dei nove operatori di Spazzavento. «Inizialmente erano 31: sei, però, si sono trasferiti in un appartamento nel centro di Pistoia. Se lo autogestiscono, anche se sono seguiti da un'equipe di tre operatori e possono contare sul fatto che la Caritas assicura la copertura di affitto e utenze. E' comunque un passo verso l'autonomia». Un ragazzo, invece, ha aderito a “Rebuild”, un progetto di rimpatrio volontariato assistito promosso da Co&So e Nosotras Onlus. Rimane il problema delle giornate vuote, da riempire di senso e opportunità. «Questo, come del resto Vicofaro, non è un Cas o un Siproimi, dunque non ci sono pocket money – riprende Mocchi -, ma i ragazzi hanno comunque l'esigenza di recuperare qualche soldo da mandare casa. Così finisce che quei vuoti vengono riempiti dal lavoro irregolare e dallo sfruttamento, soprattutto nel comparto del tessile cinese».

Intanto, però, a “Spazzavento” si lavora al trasloco: «La struttura ci era stata affidata fino ad agosto e poi siamo convinti che sia meglio proseguire con piccoli gruppi– conclude Moccia -: più i numeri sono alti, infatti, e più complicato il lavoro di accompagnamento». Il “buglione” è sempre lì: nessuno a “Spazzavento” ha la bacchetta magica per sbrogliare la matassa. Però una certezza c'è: «Se vuoi capirci qualcosa e provare a dipanare il filo, nel “buglione” ci devi stare dentro»

Casa di Accoglienza “L’Apostrofo”

La Casa di Accoglienza L’Apostrofo apre i battenti proprio sul finire dell’anno 2020, la struttura situata nello stesso complesso della Cittadella della Carità, che comprende anche il Centro d’Ascolto diocesano, la mensa don Siro Butelli e l’Hospitium Mansueto Bianchi, può accogliere fino a 8 persone, uomini autosufficienti senza dimora, precedentemente accolti proprio presso l’Hospitium. L’emergenza derivante dalla pandemia da Covid-19 ha di fatto creato i presupposti per l’apertura della struttura, infatti la prolungata accoglienza presso l’Hospitium e la mancanza di soluzioni abitative alternative, a causa dell’emergenza sanitaria stessa, hanno fatto nascere l’idea di creare una sistemazione più stabile per queste persone. Pertanto la messa a disposizione della Diocesi di locali adiacenti a quelli della mensa ha consentito di mettere approntare, dopo brevi lavori di manutenzione e di ristrutturazione, uno spazio gestito autonomamente dagli ospiti. I referenti ed il gruppo di lavoro del Centro d’Ascolto diocesano, formato da volontari ed operatori, coordina le attività della struttura, predisponendo riunioni settimanali con gli ospiti e monitorando il percorso di ogni singola persona accolta, sempre in stretta collaborazione con servizi territoriali, in primis i Servizi Sociali. Oltre a ciò gli ospiti della casa di accoglienza possono usufruire dei servizi della mensa don Siro Butelli, dell’Emporio della Solidarietà, del Centro Mimmo e se necessario dello sportello legale del progetto Orientamento e di un servizio di sostegno psicologico, tramite la disponibilità di alcune ore settimanali di una professionista psicologa

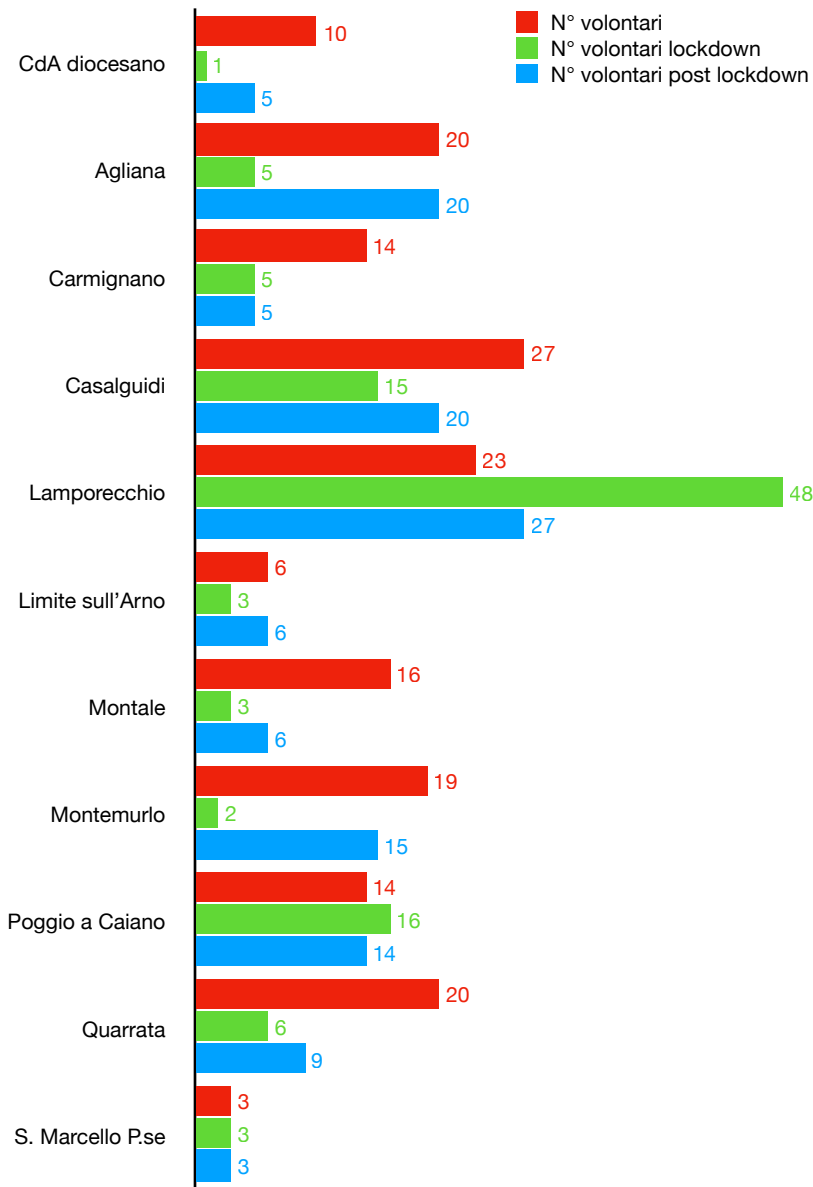
L'attività dei Centri d'Ascolto Caritas nel periodo della pandemia

Il 2020 sicuramente è stato l'anno più difficile da affrontare per Caritas Pistoia, così come lo è stato per tutti coloro che lavorassero nell'ambito del sociale e non solo. Pertanto nel dossier di quest'anno si è deciso di fare un approfondimento specifico sul lavoro dei nostri Centri d'Ascolto in periodo così particolare e difficoltoso. Nel periodo tra ottobre e novembre 2020 sono stati effettuati degli incontri con i referenti ed alcuni volontari dei Centri d'Ascolto di Caritas Pistoia, non è stato possibile includere il CdA di Oste e si è aggiunta la Caritas parrocchiale di San Marcello Pistoiese, che non ha un vero e proprio Centro d'Ascolto ma è il principale punto di riferimento per Caritas Pistoia per la zona della montagna pistoiese. I Centri d'Ascolto coinvolti sono quindi:

1. Centro d'Ascolto diocesano
2. Centro d'Ascolto zonale S. Maria Assunta di Quarrata
3. Centro d'Ascolto zonale Don Tonino Bello di Agliana
4. Centro d'Ascolto zonale suor Margherita Caiani di Poggio a Caiano
5. Centro d'Ascolto zonale di Carmignano
6. Centro d'Ascolto zonale di Lamporecchio
7. Centro d'Ascolto parrocchiale di Casalguidi
8. Centro d'Ascolto zonale di Montale
9. Centro d'Ascolto parrocchiale di Limite sull'Arno
10. Centro d'Ascolto parrocchiale di Montemurlo
11. Caritas parrocchiale di San Marcello Pistoiese

Alcuni aspetti dell'attività in Caritas durante il periodo della pandemia sono comuni a più i Centri d'Ascolto, l'impossibilità di continuare ad effettuare colloqui in presenze, evitare il più possibile la creazione di assembramenti, l'utilizzo di presidi di sicurezza (quali mascherine, gel disinfettante ma anche barriere di plexiglass, termometri, ecc), ma ciò che ha accumulato tutti i Centri è stata sicuramente la variazione nel numero delle persone impegnate nel servizio. Tutti i centri hanno visto variare il numero dei volontari impegnati nel servizio, spesso al ribasso, con diminuzioni molto forti in certe zone. Si tenga conto come la maggior parte dei volontari Caritas abbia un'età mediamente sopra i 65 anni, categoria che come abbiamo imparato in questo difficile momento storico, sia quella che può avere le peggiori conseguenze una volta contratto il virus, in alcuni casi sono stati i volontari stessi a preferire di interrompere il proprio servizio, magari a causa di problemi di salute già esistenti, in altri è stato deciso dai referenti dei singoli Centri. Il grafico che segue fotografa la presenza di volontari nei Centri Caritas, prima, durante e dopo la fase di lockdown tra marzo e maggio. Come detto praticamente tutti i Centri subiscono un decremento delle persone in servizio, solamente i Centri d'Ascolto di Poggio a Caiano e soprattutto Lamporecchio aumentano il numero dei volontari, in quest'ultimo caso si tratta principalmente di giovani ragazzi e ragazze, appartenenti ad altre realtà di volontariato territoriali (quali AVIS, VAB, Croce Verde, ecc) le cui attività scolastiche ed accademiche erano momentaneamente sospese e che si sono messi a disposizione della comunità in un momento di grande difficoltà. Tale grande mobilitazione di persone è sicuramente stata possibile anche grazie alla presenza sul territorio di Lamporecchio della Comunità Solidale, realtà a cui aderiscono anche le 4 parrocchie del territorio ed appunto il Centro di Ascolto Caritas della parrocchia di Santo Stefano di Lamporecchio. Si noti inoltre come in numerosi casi la fase post-lockdown non abbia comunque ristabilito la situazione pre-esistente.

Numero volontari CdA Caritas





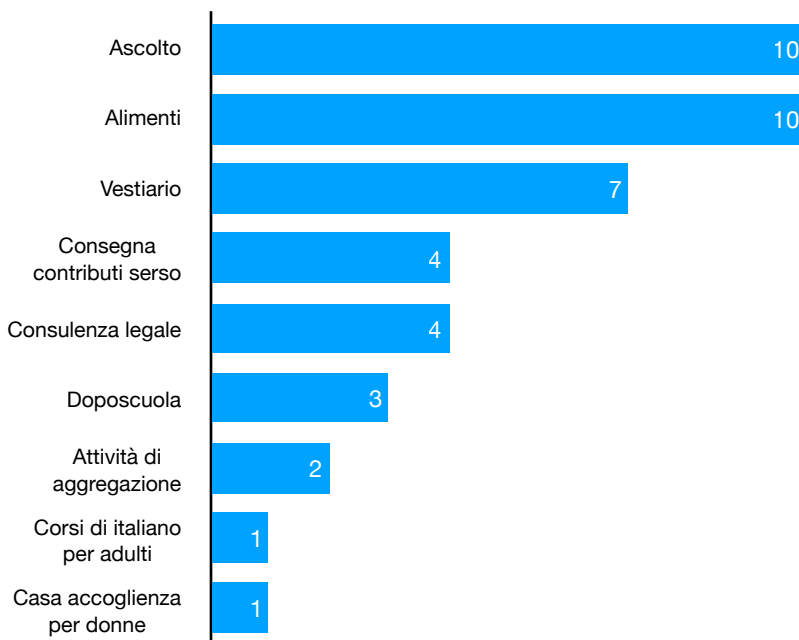
La Comunità Solidale di Lamporecchio, Organizzazione di Volontariato

Nata nel 2013, riunisce numerose realtà associative culturali, sportive e di volontariato afferenti al territorio comunale di Lamporecchio, comprese le parrocchie di San Baronto, S. Maria Assunta di Orbignano, Santa Teresa del Bambin Gesù di Mastromarco e Santo Stefano di Lamporecchio. “L’associazione si ispira ai principi di solidarietà sociale ed economica, di eguaglianza, di equità, di giustizia, di progresso civile e democratico, di difesa e promozione dei diritti fondamentali di dignità sociale di ogni persona; persegue la piena integrazione sociale nel territorio di Lamporecchio e comuni limitrofi, la lotta alla solitudine e al disagio sociale, mediante l’interazione di ogni partecipante alla associazione, che avanzi proposte, idee, campagne di sensibilizzazione, nel convincimento che nella forma di aggregazione di molteplici Associazioni si possa esprimere una capacità creativa e solidale” (art. 2 Statuto Comunità Solidale). Tra le attività più significative della Comunità si ricordano la Casa di Accoglienza “La Ginestra”, l’attività di animazione presso l’hospice di Lamporecchio, l’attivazione di servizi di inclusione sociale e lavorativa (SISL) in collaborazione con la Società della Salute della Valdinievole e la Cooperativa Sociale Arké.

Il Centro d’Ascolto per Caritas è il luogo privilegiato per l’incontro e la relazione con i poveri e gli indigenti, presso il quale volontari ed operatori lavorano in équipe e periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Tale attività è la base fondante di ogni Centro d’Ascolto Caritas ed è quindi comune anche a tutti i Centri d’Ascolto della Caritas diocesana di Pistoia. Tuttavia non è l’unica attività presente ed in molti centri sono comuni anche altri servizi, in primo luogo la distribuzione di generi alimentari a lunga conservazione, attività che vede coinvolti praticamente tutti i centri (meno il Centro d’Ascolto diocesano, per cui la distribuzione è effettuata tramite l’Emporio), seguono poi le attività di distribuzione vestiario usato, attività che alcuni centri hanno cessato e demandato totalmente al Centro Mimmo (centro diocesano per la raccolta e redistribuzione di vestiario usato e nuovo). Alcuni Centri d’Ascolto hanno delle collaborazioni formali con i propri enti comunali per la distribuzione di contributi economici in emergenza o come anticipo dei servizi sociali territoriali: solitamente ad inizio hanno l’ente comunale mette a bilancio una piccola somma che eroga alla Caritas

locale, quest'ultima nel corso dell'anno eroga alle persone autorizzate le somme che i servizi sociali hanno autorizzato in emergenza. Questo consente al servizio sociale di intervenire con molta più tempestività rispetto al suo normale iter per l'erogazione di contributi economici. Altro servizio molto importante è quello di consulenza legale, che può essere formale come nel caso del progetto Orientamento, che potenzialmente, tramite il filtro del Centro d'Ascolto diocesano, può intervenire su situazioni presentate da qualsiasi centro della Diocesi di Pistoia, oppure può essere più informale grazie alla disponibilità al bisogno di professionisti presso alcuni Centro d'Ascolto della diocesi. Infine sono presenti alcuni servizi di doposcuola, per ragazzi delle scuole primarie e medie inferiori, corsi di apprendimento della lingua italiana, attività ricreative per anziani (attività presente grazie alla Caritas parrocchiale di San Marcello Pistoiese) ed una casa di accoglienza per donne sole o con figli minori.

Servizi nei CdA Caritas attivi pre-lockdown



ASSOCIAZIONE PORTAPERTA

Associazione Portaperta Onlus

L'Associazione Portaperta svolge il suo servizio nel territorio del Comune di Agliana dal 2002. Nata come strumento operativo del Centro d'Ascolto Caritas "Don Tonino Bello" della Parrocchia di San Piero Agliana, negli anni ha realizzato interventi e progetti rivolti ai bisogni del territorio aglianese in ordine alle difficoltà ed alle fragilità emergenti con particolare attenzione alle fasce più deboli della società al fine della prevenzione, dell'emarginazione sociale, della promozione della cittadinanza attiva e della convivenza pacifica. Fin dalla sua nascita Portaperta ha visto nell'apertura di un doposcuola per minori frequentanti la scuola media, una risposta tangibile alla marginalità scolastica minorile, spesso causa di una più grande e preoccupante marginalità sociale. L'innalzamento dell'obbligo scolastico da una parte e la necessità di rispondere al bisogno manifestato anche dalle famiglie con bambini frequentanti la scuola elementare, vede in questo momento l'associazione impegnata in due doposcuola: uno accoglie dai 30 ai 40 ragazzi all'anno dagli 11 ai 16 anni e l'altro dai 20 ai 25 bambini in età da scuola elementare. Supporto scolastico, laboratori di italiano L2 per i ragazzi stranieri neoarrivati e attività ludiche sono le attività principali dei doposcuola che offrono anche la possibilità a giovani del territorio di svolgere attività di volontariato, percorsi di servizio civile, inclusione socio-lavorativa e stage formativi. L'Associazione inoltre organizza corsi di italiano L2 per adulti, negli ultimi 5 anni sono stati 120 gli adulti stranieri accolti nei corsi di italiano, di cui il 60% è stato accompagnato fino al sostenimento dell'esame CILS, conseguendo la certificazione di italiano come lingua seconda. Dai corsi di italiano è nato lo "Spazio Donna", con frequenza trisettimanale dedicato allo scambio di esperienze interculturali al femminile. In questo spazio è attivo il laboratorio "Italiano cucinando", in cui l'apprendimento dell'italiano è sollecitato dal confronto e dall'insegnamento delle diverse tradizioni culinarie di ogni paese. Infine dal novembre 2013, Portaperta gestisce la casa d'accoglienza "Ivana Bardi". In più di tre anni la casa ha accolto 40 donne in difficoltà abitativa e richiedenti protezione internazionale, di varie nazionalità ed età, e 10 minori a carico delle ospiti. Oltre all'accoglienza nella struttura, Portaperta si occupa del supporto in percorsi di reinserimento ed inclusione sociale.

Con lo scoppio dell'emergenza sanitaria e con le disposizioni di lockdown imposte dal governo italiano, è stato necessario per tutti i Centri d'Ascolto Caritas rivedere i propri servizi ed in primo luogo sospendere tutte quelle attività che potevano facilitare la propagazione del virus. Praticamente tutti i CdA hanno interrotto l'attività di ascolto in presenza, sia per l'impossibilità di mantenere gli ascolti in presenza e rispettare le norme di sicurezza imposte dalle autorità sanitarie (è questo il caso del CdA diocesano, che poteva accogliere anche 50 o 60 persone in un giorno), sia per la diminuzione di volontari, come abbiamo già visto. Tutti i CdA hanno iniziato attività di ascolto telefonico, attivando numeri ad hoc oppure usando quelli già presenti, in più di un caso alcuni volontari hanno dato il proprio recapito personale per le emergenze, alcuni CdA hanno attivato un'app di messaggistica per garantire una maggiore reperibilità. Il CdA di Carmignano è addirittura riuscito a mantenere l'attività di ascolto in presenza, contingentando gli ingressi alla struttura, usando tutti i dispositivi di sicurezza (mascherine, gel igienizzante, barriere in plexiglass) ed usando tutte le precauzioni del caso (locali sempre ben areati, distanza di 2 metri tra le persone). Una pratica molto comune a diversi CdA è stata la consegna di generi alimentari e/o medicinali a domicilio per coloro che per qualsiasi motivo fossero impossibilitati a rivolgersi direttamente presso i punti di distribuzione di Caritas o comunali. Sul territorio comunale di Pistoia tale attività era demandata al C.O.C. (Centro Operativo Comunale) con cui l'Emporio della Solidarietà ha collaborato come detto in precedenza.

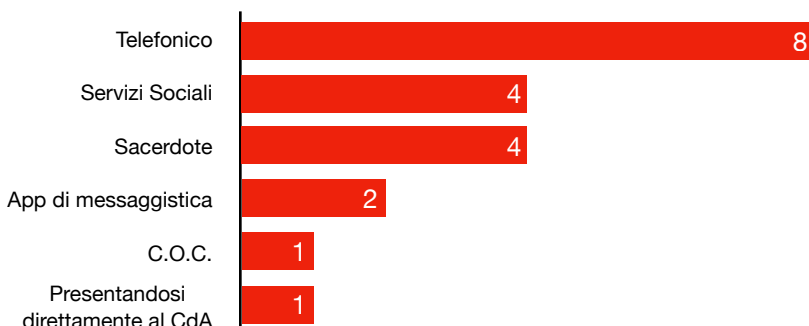
Un'ultima esperienza che è importante evidenziare è quella presso il CdA di Poggio a Caiano che durante la fase di lockdown è riuscito, grazie ad alcuni ragazzi laureandi residenti nel proprio territorio, ad organizzare un'attività di sostegno scolastico prima online tramite videochiamata e successivamente a domicilio. Tale attività ha permesso di proseguire l'attività di doposcuola che il CdA di Poggio, tramite l'Associazione Effetà, porta avanti da diversi anni in partenariato anche con il Comune di Poggio a Caiano.

Servizi nei CdA Caritas attivati durante e post lockdown



Normalmente l'accesso ai Centri d'Ascolto Caritas è libero per chiunque e questo naturalmente vale anche per i CdA della Caritas diocesana di Pistoia, fa eccezione solo il CdA diocesano per cui l'accesso, già ben prima dell'emergenza sanitaria da Covid-19, era possibile soltanto previo appuntamento (salvo emergenze), visto l'alto numero di accessi. Durante la fase di lockdown, vista la sospensione dei colloqui in presenza in quasi tutti i CdA, questa modalità di accesso libero non è stata più attuabile, a fronte di ciò per molti CdA l'accesso ai servizi è stato possibile tramite telefono (chiamata e app di messaggistica). In diversi casi l'accesso ai servizi è stato mediato dal sacerdote della parrocchia o addirittura dai servizi sociali territoriali, a testimonianza dell'ottimo rapporto che intercorre tra Caritas e gli enti comunali del territorio diocesano.

Accesso ai CdA Caritas durante il periodo di lockdown



Come si evince dai precedenti paragrafi ogni CdA Caritas nel corso degli anni ha sviluppato numerose collaborazioni più o meno formali, con i vari attori del proprio territorio, il lavoro in rete con gli altri servizi è infatti tratto distintivo dell'azione di Caritas. Sicuramente

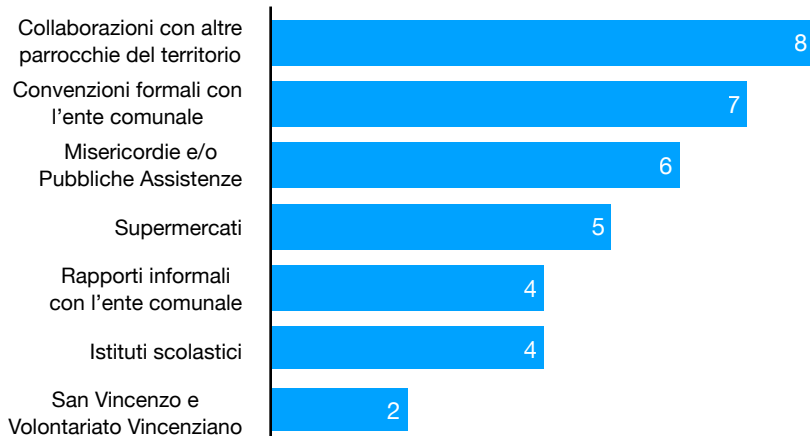
Associazione di volontariato Effetà Onlus

L'Associazione nasce nel dicembre 2000 come braccio operativo delle 3 Caritas parrocchiali del territorio comunale di Poggio a Caiano, tra le sue attività oltre a quella del Centro d'Ascolto Suor Margherita Caiani attivo ormai dal 2007, ricordiamo il servizio di sostegno scolastico, in partenariato con il Comune di Poggio a Caiano e finanziato in parte anche con fondi della Regione Toscana, oltre che con fondi CEI 8x1000. Un'altra esperienza portata avanti in collaborazione con i servizi sociali del comune di Poggio a Caiano, è quella del "baratto sociale" che prevede che coloro che abbiano usufruito di aiuti possano "restituire" quanto ricevuto in ore di volontariato, sia con cadenza regolare che con esperienze più sporadiche. La durata degli inserimenti e dei percorsi è stabilita in accordo con i servizi sociali territoriali, a seconda dell'impegno può essere previsto anche un sostegno di tipo economico erogato dall'associazione tramite l'ente comunale

uno degli enti privilegiati in tali rapporti di collaborazione sono gli enti comunali ed i rispettivi servizi sociali territoriali: praticamente in tutti i territorio esiste un rapporto di collaborazione, sia esso formale (come

nella maggior parte dei casi) o informale, che spesso si traduce anche in una condivisione delle risorse. In questo senso la collaborazione formale più importante è sicuramente quella con il Comune di Pistoia che ha contribuito alle spese per l'attività di Caritas diocesana ogni anno per una cifra di €90.000,00; cifra che per l'anno 2020 è salita a €103.000,00. Tali fondi sono destinati a parziale copertura delle spese per l'attività della mensa don Siro Butelli (come descritto precedentemente), mentre per il 2020 la somma aggiuntiva andrà a coprire anche parte delle spese per altre attività (come l'Emporio della Solidarietà e l'accoglienza diurna durante l'emergenza freddo). Altri interlocutori privilegiati sono le varie Misericordie e Pubbliche Assistenze esistenti su tutto il territorio diocesano, in particolare la Misericordia di Pistoia con cui la Caritas diocesana tutt'ora gestisce il servizio dell'Emporio della Solidarietà. Peri CdA che si occupano direttamente della distribuzione di generi alimentari frequenti anche collaborazioni con supermercati del proprio territorio di riferimento, che regolarmente consentono di organizzare raccolte alimentari, così come fondamentali sono le collaborazioni con alcuni istituti scolastici che riforniscono alcuni CdA del loro territorio con i pasti non distribuiti dalle mense scolastiche (pasti pronti ma non contaminati ed ancora confezionati, così da

Collaborazioni CdA Caritas attive pre-lockdown

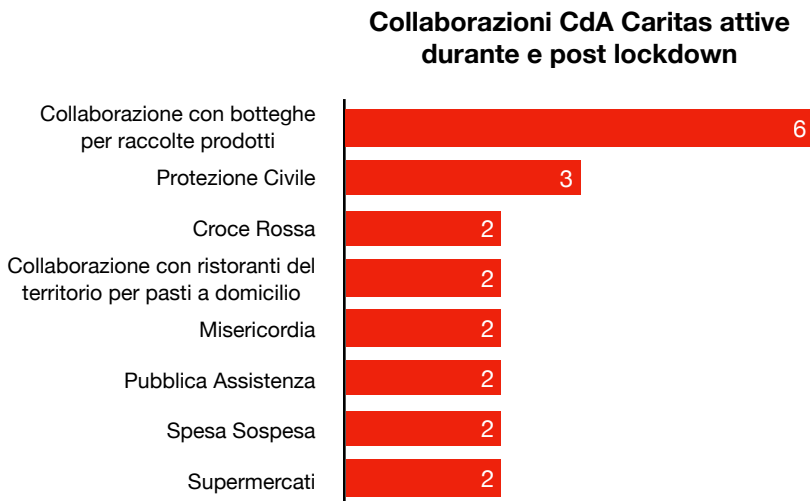


consentirne la regolare distribuzione come previsto dalle vigenti norme igienico sanitarie previste dalla legge).

L'incombere della pandemia ha fatto sì che le attività di raccolta di generi alimentari e pasti presso le mense scolastiche venissero momentaneamente sospese, tuttavia l'emergenza sanitaria è stata occasione per la nascita e/o formalizzazione di altre collaborazioni. In particolare ci preme sottolineare con forza la grande generosità sia di privati che aziende, dalle piccole alle più grandi, ravvisata praticamente su tutti i territori della Diocesi di Pistoia, che si è tradotta in donazioni di prodotti alimentari, contributi economici, messa a disposizione per ore di volontariato, o altro ancora. Nel momento di massima emergenza ed incertezza di fronte al bisogno di numerose persone si è vista una forte risposta e mobilitazione su tutto il territorio diocesano, e questo forse è stato l'aspetto migliore di un periodo di grande difficoltà non ancora concluso. Su tutto il territorio diocesano sono state avviate collaborazioni con botteghe e supermercati riconducibili all'esperienza del "Carrello Solidale", che, nell'impossibilità di effettuare vere e proprie raccolte alimentari come in passato, prevede la possibilità di donare prodotti alimentari lasciandoli in un carrello all'uscita dell'esercizio commerciale.

Per quanto riguarda il CdA diocesano il periodo del lockdown tra marzo e maggio è stata l'occasione per formalizzare la collaborazione con la sezione di Pistoia della Croce Rossa. Infatti adesso la Croce Rossa ha aderito al progetto Mirod (Messa in rete degli Osservatori diocesani), accedendo alla piattaforma gestionale MirodWeb per la raccolta dati sugli assistiti dai servizi della rete di Caritas Toscana. L'adesione al progetto Mirod da parte di Croce Rossa è stata fondamentale al fine del coordinamento delle attività di distribuzione di generi alimentari tra Emporio, Caritas parrocchiali ed appunto Croce Rossa, permettendo una maggiore efficacia nella risposta a bisogno alimentare sul territorio comunale di Pistoia. Fondamentale per i CdA per la gestione delle richieste in emergenza la collaborazione con i C.O.C. e la Protezione Civile, che hanno collaborato direttamente con il CdA diocesano, il CdA di Lamporecchio ed il CdA di Agliana. Altre esperienze nate nell'emergenza che ci preme citare sono un progetto di piccolo prestito sociale avviato dalla Comunità Solidale di Lamporecchio, mentre in vista della ripresa delle attività scolastiche in presenza

dopo l'estate sia il CdA di Casalguidi che l'Emporio della Solidarietà hanno distribuito dei kit con materiali di cancelleria ai propri assistiti.



Infine su alcuni territori per il giorno di Pasqua i CdA sono riusciti a consegnare dei pasti pronti alle famiglie assistite grazie alla collaborazioni di alcuni esercizi di ristorazione del territorio.

I CdA Caritas sicuramente sono stati messi a dura prova da questo periodo di emergenza sanitaria, in particolare nel periodo del primo lockdown, come emerge anche da questo capitolo, tuttavia, seppur nelle difficoltà, siamo riusciti a dare una buona risposta alle richieste su tutto il territorio diocesano, arrivando spesso a raggiungere un numero di persone che mai prima d'ora avevamo sostenuto come Caritas. Come detto anche all'inizio del capitolo dati, e ribadito più volte, sicuramente il dato che emerge sul numero delle persone assistite secondo il gestionale MirodWeb è sicuramente sottostimato. Alcuni CdA sono riusciti a stimare approssimativamente il numero delle famiglie sostenute durante il primo lockdown, dandoci un quadro più preciso della situazione che si sono trovati a sostenere. Per quanto riguarda l'erogazione di generi alimentari ad esempio il CdA di Lamporecchio ha assistito oltre 120 nuclei familiari, il CdA di

Poggio a Caiano altri 80, addirittura la Caritas parrocchiale di San Marcello ha sostenuto oltre 50 nuclei familiari. Fortunatamente non tutto il peso è stato lasciato sulle spalle dei CdA Caritas, infatti in tutti questi casi sopracitati il lavoro è stato coordinato e sostenuto dalle amministrazioni comunali territoriali, a testimonianza ancora una volta del buon rapporto e della fiducia di cui Caritas gode presso gli enti pubblici. In generale in questo afflusso di persone mai rivoltesi a Caritas, i CdA riferiscono una maggiore presenza di cittadini italiani, in cassa integrazione o in attesa di licenziamento (appena sarà possibile), oppure con occupazioni a nero irregolari e prive di qualsivoglia contratto. Emergono anche situazioni legate a caratteristiche specifiche di alcuni territori, per esempio presso il CdA di Lamporecchio per un breve periodo si sono rivolte persone che normalmente lavoravano nell'ambito turistico, sicuramente uno dei più colpiti dalla crisi, al CdA di Poggio a Caiano addirittura sono arrivate a chiedere aiuto famiglie benestanti che verosimilmente mai avrebbero fatto accesso ai servizi di Caritas. L'emergere di queste nuove situazioni, anche se solo per alcuni mesi, ha interrogato i gruppi di volontari dei CdA sul problema della cronicità di alcuni assistiti in carico ormai da anni, a fronte anche di una ristrettezza di risorse, nonostante la maggiore generosità del territorio. Ma il periodo della pandemia non è stato solo caratterizzato da gravi condizioni di privazione materiale come descritto, alcuni territori sono caratterizzati da una forte presenza di anziani soli (ad es. sulla montagna pistoiense), il distanziamento sociale ha isolato ulteriormente queste persone, sospendendo anche quelle poche occasioni ricreative e di socializzazione di cui potevano usufruire, si rileva pertanto anche un bisogno di sostegno dal punto di vista psicologico e non solo meramente materiale.

Oltre a questa fotografia delle situazioni incontrate nel periodo di lockdown i CdA ci restituiscono anche alcune delle loro difficoltà interne, che la pandemia ha acuito oppure fatto emergere per la prima volta. Quasi ovunque si lamenta una scarsità nel ricambio del gruppo dei volontari, cioè è sempre più difficile trovare persone disponibili ad impegnarsi nell'attività di centro d'ascolto, inoltre i volontari storici hanno quasi tutti un'età mediamente ben sopra i 65 anni, e questo ha influito sulla loro presenza presso il centro, vuoi per motivi legati a situazioni di salute pregresse, oppure anche banalmente per accudire i nipoti durante le chiusure degli asili e

scuole, consentendo ai propri figli di andare liberamente a lavoro. In generale una delle difficoltà maggiormente vissute è quella legata all'impossibilità di riprendere i colloqui in presenza con la dovuta tranquillità, difficoltà che ci sentiamo di ampliare in senso generale a tutte le interazioni sociali, e che crediamo tutti quanti stiano patendo da quasi un anno a questa parte. L'emergenza sanitaria ha inoltre reso impossibile la raccolta di risorse con le usuali attività di una parrocchia (raccolte durante la messa domenicale, sagre, mercatini, tombole, ecc).

Il Centro d'Ascolto Diocesano

Concludiamo il capitolo con un approfondimento sul l'attività del Centro d'Ascolto Diocesano, cioè il centro che accoglie, riceve ed assiste più persone tra i centri della rete di Caritas Pistoia. Il presente paragrafo è stato redatto con la collaborazione dei volontari che vi prestano servizio, alcuni da diversi anni, altri hanno cominciato proprio in questo periodo di emergenza dovuto al Covid-19.

Il Centro d'Ascolto Diocesano svolge la principale attività di ascolto per la Caritas Diocesana di Pistoia, effettua quotidianamente ascolti sia telefonici che in presenza su appuntamento, oltre ad avere uno sportello di front office ad accesso libero aperto tutte le mattine. L'attività di ascolto è propedeutica oltre che all'erogazione di aiuti economici e materiali (bollette, viveri, ecc), ma anche finalizzata all'orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio oltre che ai servizi specifici del Centro d'Ascolto Diocesano stesso, definiti anche come ascolti di secondo livello o specialistici. Ci si riferisce in particolare a:

- Sportello di Orientamento legale
- Sportello medico, infermieristico e fisioterapico
- Sportello per sostegno psicologico
- Sportello di facilitazione digitale per l'accesso ai servizi informatizzati
- Servizio di estetica medica e parrucchiere solidale

Tutti i suddetti servizi sono svolti grazie a professionisti di ogni settore specifico che offrono la propria competenza professionale gratuitamente a soggetti individuati nella fase di ascolto dal Centro d'Ascolto Diocesano, inoltre tutte le attività dei vari sportelli vengono erogate a cadenza regolare ed in giorni prestabiliti, tramite appuntamento, proprio nei locali del Centro d'Ascolto Diocesano.

Le persone si presentano al Centro di Ascolto per chiedere un aiuto principalmente economico, solo alcuni dichiarano di avere un congiunto con problemi di salute fisica o mentale. In questi casi l'eclatante necessità di supporto rende immediata la presa in carico e l'intervento per la risoluzione del problema contingente, qui coesistono necessità materiali, ma sono meno rilevanti e l'ascolto diventa centrale. Tra i richiedenti un sostegno economico, per la quasi totalità dei casi, l'esigenza scaturisce dalla mancanza o dalla carenza di lavoro, la liberalizzazione del mercato del lavoro senza universalità di ammortizzatori sociali e la mancanza di un salario orario minimo, ha spinto in alto la curva della domanda di lavoro, mentre l'offerta si è ridotta a causa della cronica riduzione di posti di lavoro. Essendo ormai il lavoro divenuto una merce al pari delle altre, il prezzo si è notevolmente abbassato. Tutti sanno, ad esempio, che un cameriere può guadagnare anche solo 5 euro l'ora. Il lavoratore precario è quindi anche sottopagato, mentre chi può aspettare può scegliere, ovviamente chi aveva già un contratto privo di ammortizzatori sociali, se perde il posto non avrà la Naspi o la Discoll. **La disegualianza quindi si aggrava, i meccanismi di sostegno sono ad appannaggio dei lavoratori meglio pagati e più tutelati.**

Le situazioni più critiche sono vissute dal "sistema famiglia" che in Italia assomiglia ad una trappola. Chi si imbarca in questo progetto di vita, avere una famiglia appunto, deve avere le spalle ben coperte perché esistono pochi meccanismi di assistenza universale. Il lavoro sottopagato e la sua carenza sono quindi la causa della maggioranza dei casi di necessità ed occorre fare un grande sforzo di comunità, consapevoli che la società è un organismo multiplo e non la semplice somma di una massa di individui. Le persone che si presentano presso il Centro d'Ascolto Diocesano potrebbero essere primariamente suddivise tra coloro che vivono una situazione contingente dovuta ad una fase di transizione e quindi teoricamente superabile e coloro che non riescono ad uscire da una situazione in quanto non sanno valutare realisticamente la circostanza e quindi non prendono le opportune decisioni. I primi hanno un progetto, hanno individuato delle soluzioni e si attivano per realizzarle, gli altri non sono solo poveri, ma sono soprattutto incapaci di attivare - davanti ad una società così complessa - quelle capacità critiche necessarie per fronteggiare le difficoltà. Ma per meglio comprendere a che tipologia di persone ci stiamo riferendo riportiamo di seguito

alcune categorie ricorrenti, tra le persone che quotidianamente accedono ai servizi del Centro d'Ascolto Diocesano.

I "routinari"

Sono coloro che usufruiscono dell'aiuto per il pagamento delle utenze in maniera continuativa, come una prassi, l'intervento serve loro per mantenere un determinato tenore di vita, talvolta decoroso, in larga parte sufficiente. Sono queste persone che si presentano serenamente senza dimostrare alcuna preoccupazione o afflizione, chiedono quello che ritengono essere un servizio dovuto, spesso usufruiscono di alloggi ERP e dichiarano di non avere un'assistente sociale di riferimento. Se durante il colloquio si approfondiscono le cause e si cerca di fornire suggerimenti per uscire dalla situazione di bisogno se ne lamentano ed è possibile anche arrivare ad uno scontro. In definitiva non percepiscono la necessità di modificare l'impostazione del *menage*. In alcuni casi dichiarano di vivere soli, ma pagano un affitto troppo costoso per una casa troppo grande, sorge quindi il sospetto che non sia abitata solo da chi effettivamente si presenta al Centro d'Ascolto.

Le famiglie con bambini

Questi nuclei hanno impostato la loro vita in base ad un unico reddito che si è andato riducendo, spesso si tratta di nuclei stranieri ed extracomunitari che sono anche arrivati da decenni, ma il cui livello di benessere è andato deteriorandosi. In alcuni casi si presenta al Centro il capofamiglia che lavora in una piccola impresa (operaio agricolo o muratore), con un reddito lordo che varia dai 9.000 ai 14.000 euro annui. Spesso la moglie non lavora per curare i bambini piccoli, o se musulmana può incontrare difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro anche solo per il fatto di indossare il velo. In altri casi si tratta di famiglie italiane, anche loro hanno impostato la loro vita sulla base di redditi che si sono ridotti o sono venuti a mancare. Spesso si tratta di lavoratori di piccole imprese che nel tempo hanno perso il posto di lavoro, talvolta perché l'attività è cessata e – privi di ammortizzatori sociali – hanno dovuto accettare immediatamente un lavoro più precario e meno remunerativo. Queste sicuramente sono le situazioni più fragili, infatti questi nuclei, sulla carta hanno un reddito, pagano le imposte e le utenze, ma con il salario percepito non sono in grado di far fronte a tutte le necessità familiari. Si legge

la sofferenza di chi non si percepisce dignitoso in quanto non più in grado di sostenere la propria famiglia, sono tra le persone che necessitano maggiormente di sostegno ed attenzione.

Le famiglie con disabili

Fortunatamente pochi sono i casi di accesso di famiglie con genitori o figli disabili fisici o psichici. Spesso già conosciuti vengono presi in carico e si riesce ad ascoltare i loro racconti ed al contempo fornire loro quanto necessario per alleviare le esigenze materiali. In larga misura sono le donne - talvolta sole – con il carico di tutto il peso e la responsabilità della famiglia che dimostrano una grande capacità di resilienza.

I sommersi

Vi è poi un sottobosco di generi vari che ormai navigano nell'assistenza, non torneranno mai ad essere parte attiva della società in quanto non ne vedono la necessità. Si destreggiano nel percepire sussidi e sovvenzioni, l'assistenzialismo è la loro occupazione principale. Sono semplici rassegnati che aspettano sereni un aiuto che da qualche parte dovrà pur arrivare, non si attivano in alcun modo anzi disdegnano le soluzioni. Tra questi spiccano coloro che ancora giovani percepiscono il reddito di cittadinanza, avvertito non come una politica attiva del lavoro, ma piuttosto come una misura di assistenza a cui ne seguiranno altre. Conoscono ogni dettaglio della misura, se e quando si sospende e la durata, ecc. Credono – in parte giustificatamente – sia più conveniente vivere di sussidi, magari con qualche lavoretto al nero, piuttosto di riemergere e faticare, seguire le regole, pagare le imposte, lavorare per paghe misere e lo affermano apertamente. Tra i sommersi vi sono nuclei di famiglie straniere con i figli maggiorenni che dichiarano di studiare e di non lavorare. A domanda specifica rispondono che sono iscritti al Centro per l'Impiego ma nessuno li ha contattati per un lavoro, dimostrando così di non essersi mai veramente attivati nella ricerca di un impiego. Inoltre tra queste persone ricorrono spesso scettici sull'efficacia del vaccino per il Covid-19

Gli ex beneficiari di welfare familiare

Si registrano alcuni casi di soggetti che in passato hanno vissuto con il sostegno parziale o totale dei genitori con buone/ottime pensioni

retributive, sono soggetti che per lungo tempo hanno abbandonato la vita professionale per svolgere attività di assistenza familiare. Dopo la morte dei congiunti, ormai raggiunta la mezza età, non sono più in grado di reinserirsi completamente nel mondo del lavoro: hanno magari competenze non spendibili e difficoltà a costruirne di nuove. Al contempo non riuscendo ad organizzare la loro vita in maniera più economica hanno necessità di assistenza.

Rilevazione annuale dei dati
dalla rete dei Centri di ascolto

www.diocesipistoia.it
Facebook: Caritas Pistoia